ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 226
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
24-25 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1250): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'arrivo a Washington di De Gasperi

DISCORSO AL CONGRESSO

De Gasperi a Detroit con la consorte e l'ambasciatore Tarchiani. (Telefoto)

Un gesto di cordialità di Truman: il ricevimento alla stazione - I problemi italiani prospettati a Detroit

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Con l'arrivo a Washington hanno inizio le giornate importanti e impegnative del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. Il Presidente Truman e le alte personalità del governo americano si preparano ad accogliere il Primo Ministro italiano con gli onori dovuti al Capo di un Governo del Patto Atlantico. Egli è atteso per le ore 5,50 locali (corrispondenti alle 15 circa italiane). Il Presidente Truman dimostrerà la massima cordialità e compirà un gesto di amichevole cortesia recandosi di persona alla stazione per ricevere il Presidente del Consiglio italiano. Questo cerimoniale per solito è riservato ai Sovrani e ai Capi di Stato.

Poche ore dopo il suo arrivo De Gasperi parlerà al Congresso e martedì pronuncerà il discorso al «Club Nazionale della Stampa» davanti ai corrispondenti di un gran numero di giornali degli Stati Uniti. Secondo il programma già stabilito De Gasperi si incontrerà con Truman quattro volte sia privatamente che a ricevimenti.

Nei colloqui con Truman ed Acheson la questione principale in discussione sarà la più stretta collaborazione fra le due nazioni nel campo della sicurezza mediante la revisione del trattato di pace che limita attualmente le forze armate italiane.

De Gasperi che era giunto sabato sera a Detroit era stato ricevuto nella capitale dell'automobilismo dalle maggiori autorità.

Dopo il ricevimento in municipio l'on. De Gasperi si è recato alla sede dell'Associazione di politica estera dove ha pronunciato un discorso radiodiffuso da tutte le stazioni della rete americana della N.B.C. Il Presidente del Consiglio italiano ha iniziato rivolgendo un saluto agli Stati Uniti.

Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti succedutisi in Italia dal 1946 al 1950, De Gasperi ha ricordato le importanti realizzazioni ottenute nel campo della politica internazionale dalla dottrina di Truman e dal piano Marshall. Affermata la necessità della comune difesa dei paesi liberi attraverso l'alleanza atlantica istituita sugli ideali della solidarietà internazionale per la difesa della pace, De Gasperi ha detto: «Noi dobbiamo rafforzare le nostre istituzioni democratiche, dobbiamo migliorare le condizioni di vita dei nostri paesi per poterli rendere capaci di difendersi».

«Molto resta da fare sia per rafforzare il nostro sistema difensivo che per trovare i mezzi atti a finanziare la produzione. Occorre però stare bene attenti a non considerare le esigenze della difesa in termini di soldati e di cannoni ma piuttosto nei termini di un più alto livello di vita e di benessere sociale. Noi possediamo una notevole capacità produttiva e di mano d'opera: i nostri disoccupati sono molti e non possono trovare lavoro in patria. Come armonizzare le esigenze militari con le necessità civili? Come raggiungere il più razionale uso dell'alto potenziale produttivo di mano d'opera in certi Paesi europei? Questi sono i grandi problemi che dobbiamo risolvere e che il Consiglio Atlantico ha dinanzi a sé».

Avviandosi alla conclusione, De Gasperi ha detto: «Uniamo i nostri sforzi perché, se saremo uniti, risolveremo i problemi dei singoli paesi e di tutti i paesi insieme».

w. h.

Quindici turisti francesi sperduti sulle Alpi

GRENOBLE, lunedì sera.

Squadre di soccorso sono partite alla ricerca di un gruppo di turisti francesi, una quindicina, fra cui una donna, che erano partiti sabato dal Saint Pierre de Chartreuse per esplorare il «Trou du glas» nel massiccio del Dente di Crolles.

I turisti non erano ancora tornati ieri sera alla base di partenza.

Eletta a Sanremo Miss Italia

Isabella Valdettaro, Miss Liguria, è stata proclamata ieri sera a Sanremo «Bella italiana 1951-52». La nuova Miss Italia vive a Roma, ha 18 anni e l'anno prossimo frequenterà la terza liceo classico.

Occupazione di terre nella campagna romana

L'azione svolta simultaneamente da cinquantamila contadini - Incidenti e tafferugli da Civitavecchia a Velletri - L'ordine ristabilito dalle forze di polizia che hanno proceduto a numerosi fermi - Domani Fanfani riferirà al Consiglio dei Ministri sull'attuazione della legge degli espropri per alleviare la disoccupazione operaia

Roma, lunedì sera.

La cronaca politica si è trasferita, per questa domenica, sulle piazze, meglio addirittura sarebbe dire nelle campagne. Le notizie che si hanno dalla provincia di Roma stanno infatti ad indicare dai discorsi e dalle note politiche dei giornali che l'opposizione intende passare decisamente all'azione, sicchè già si parla a Roma di una nuova «battaglia d'autunno», battaglia che stavolta ha per campo non già le aule di Palazzo Madama e Montecitorio, ma l'arida e spesso ingrata campagna romana.

Ieri mattina, infatti, oltre cinquantamila contadini hanno proceduto all'occupazione di terre in molte zone della provincia di Roma, e il fatto che queste occupazioni sono avvenute in maniera simultanea in punti diversi della provincia, l'uno a nord, come Civitavecchia, e l'altro all'estremo sud, come Velletri, e cioè in un raggio di 150 chilometri, ha fatto ovviamente pensare alla predisposizione delle diverse manifestazioni.

Inoltre a Frascati, oltre 500 contadini, dopo aver ascoltato un comizio tenuto dal segretario della locale Camera del Lavoro, si recavano nei campi, e iniziavano, con mezzi di fortuna, lavori di aratura e semina, senza esservi stati naturalmente autorizzati.

Lo stesso accadeva in un altro paese dei Castelli romani, nell'agro di Genzano, dove i carabinieri arrestavano diciassette contadini traducendoli in caserma. Ma un centinaio e più di donne inscenavano una dimostrazione di protesta che provocava disordini e tafferugli, cosicchè i militi erano costretti a sparare in aria alcune raffiche di mitra che riuscivano, per fortuna, a ripristinare l'ordine senza altri incidenti. Sono state occupate terre, fra l'altro, a Civitavecchia, Campagnano, Velletri, Lariano, Fornello, Capena, Lanuvio, Santa Marinella, Moricone, Monterotondo e Monte Flavio dove veniva invasa una tenuta della duchessa Sforza Cesarini.

Da Roma, appena giunte le prime notizie, partivano due colonne di agenti, una verso il sud e l'altra verso il nord, che riuscivano quasi dovunque a ristabilire l'ordine.

Sono stati fermati e tradotti a Roma trentaquattro contadini, compresi vari segretari di Camere del lavoro. In serata gli arrestati sono stati trasferiti a «Regina Coeli» e denunziati per occupazione di terre.

Si può naturalmente immaginare che questi fatti avranno un'eco immediata in Parlamento con una serie di interrogazioni, interpellanze, e via dicendo. Ma, prima ancora che alle Camere, se ne discuterà domani mattina al Consiglio dei Ministri che si riunirà a Villa Madama, e al quale il ministro dell'agricoltura Fanfani riferirà sui provvedimenti intesi a fronteggiare la disoccupazione operaia e soprattutto quella contadina con l'attuazione della legge sugli espropri, che stanno andando proprio in questi giorni in attuazione. E' stato, anzi, ufficialmente precisato che, nel giro di quattro o cinque anni la legge sugli espropri dovrebbe trasformare un quinto degli attuali disoccupati (e quindi una massa di quattrocentomila famiglie) in piccoli proprietari terrieri.

Più pacato dei movimenti di piazza è il linguaggio della stampa. Si era già notato che, al ritorno dall'Est europeo, il segretario del partito Socialista aveva tenuto nei confronti di De Gasperi un linguaggio prudente, comunque non tale da dispiacere a un presidente del Consiglio che si rechi all'estero a trattare così gravi problemi. L'Avanti infatti dell'altro giorno scriveva che De Gasperi ha un compito non facile, e il suo viaggio dimostra che egli ha molto coraggio. E ora Nenni, commentando alcuni aspetti delle risultanze di Ottawa, afferma che bisogna considerare con freddezza se «la politica estera italiana non abbia altra strada da seguire»; e si capisce quali. Comunque il leader socialista annunzia che domanderà conto al ministro Pella, al suo rientro in Italia, delle sue dichiarazioni ottimistiche sul successo della conferenza atlantica di Ottawa.

Maestra di Busca rinvenuta fulminata

Cuneo, lunedì sera.

In frazione San Martino di Busca è stata ieri rinvenuta cadavere nella propria abitazione la signora Beatrice Paris, di anni 46, nubile, insegnante elementare. Dalle prime indagini è risultato che il decesso risalirebbe alle ore 21 di sabato e che sarebbe stato causato da una scarica elettrica prodotta da un filo della luce che aveva fatto contatto con la stufa della cucina economica, della quale la poveretta aveva toccato una maniglia. Pare anche che la stessa fosse sofferente di cuore.

DOPO L'OPERAZIONE AL POLMONE

Re Giorgio sempre grave

All'alba il Sovrano vegliato dai medici era ancora sotto l'influsso degli anestetici - Imminente la costit..zione d'un Consiglio di Stato

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Il Re d'Inghilterra, Giorgio VI, è stato operato ieri mattina. Un bollettino medico firmato da otto dottori, che è stato appeso ai cancelli di Buckingham Palace poco prima delle 16,30 annunzia: «Il Re si è sottoposto questa mattina ad una operazione per la resezione del polmone. Mentre le sue condizioni debbono continuare ad essere considerate gravi per alcuni giorni, il suo stato immediato post-operatorio è soddisfacente».

L'intervento operativo è cominciato ieri mattina alle 10 ed è durato circa due ore. Le autorità mediche erano ieri sera incerte sulla interpretazione del bollettino ufficiale. Non è chiaro, ad esempio, se sia stato asportato un intero polmone oppure parte di esso, nè il bollettino, inoltre, sembra sufficiente per determinare la reale natura della malattia. Potrebbe trattarsi di un tumore maligno, nel qual caso resterebbe il pericolo di una futura ricorrenza del male, oppure — come appare più probabile — di bronchiectasia, ossia di restringimento dei bronchi con formazione di caverne settiche. In questo caso non si dovrebbe temere una ricaduta. Sembra improbabile che l'operazione sia stata resa necessaria da una grave forma tubercolare.

L'operazione che il Re ha subito provocherà, comunque, nella sua debole fibra una forma di choc, e quindi le prossime quarantotto o settantadue ore saranno critiche. Durante questo periodo sarà necessario un attentissimo controllo della regolarità delle pulsazioni del cuore. Questo tipo di operazione richiede inoltre una degenza in letto di almeno sei o sette settimane e una lunga convalescenza. Passeranno, si crede, alcuni mesi prima che il Re d'Inghilterra sia in grado di attendere anche ai meno gravosi compiti ufficiali.

Ieri mattina, poco prima dell'operazione, il Re aveva avuto un breve incontro con il fratello, il duca di Gloucester, che era tornato a Londra viaggiando sul treno notturno, dalla Scozia. La principessa Margaret era giunta in aereo sabato sera tardi a Londra dove già si trovava la principessa Elisabetta, erede al trono. Il Sovrano poteva così parlare con i familiari che, si dice, aveva desiderato rivedere prima di sottoporsi al grave intervento. Il duca di Windsor, che da Parigi si è tenuto in contatto con il palazzo reale, è giunto a Londra stamattina, per impegni privati che aveva preso già da tempo.

Ieri mattina alle 10, quando s'iniziava l'operazione nella Buhl room al primo piano del Palazzo reale (dove le tappezzerie di damasco verde, i tappeti, i mobili, le porte, le finestre e le tende erano stati sterilizzati durante la giornata di sabato), una folla muta di alcune migliaia di persone sostava sotto la pioggerella lenta dinanzi ai cancelli del palazzo, che erano stati chiusi.

La Regina e la principessa Margaret e la principessa Elisabetta con il marito Filippo di Edimburgo si erano e quell'ora recati nella Cappella privata di Lambeth Palace (la residenza ufficiale dell'arcivescovo di Canterbury), per un servizio religioso svolto appunto dal dott. Fisher, arcivescovo di Canterbury, la più alta personalità della Chiesa anglicana.

Una folla di cinquemila persone ha cantato l'inno nazionale britannico davanti al palazzo Buckingham quando è stato apposto il bollettino ai cancelli.

Una donna iniziava a cantare «God Save the King» mentre la folla si stringeva, travolgendo i cordoni di polizia, per leggere il bollettino. Un attimo dopo, le prime parole della donna venivano raccolte dalla moltitudine di uomini, donne, bambini e soldati che nella grigia giornata autunnale erano in attesa di notizie del Re. Le solenni dell'inno inglese salivano al cielo mentre presso il monumento alla regina Vittoria, a cento metri dal palazzo, due sacerdoti cadevano in ginocchio ed univano le mani in preghiera. Parecchie donne scoppiavano in pianto dopo aver letto il bollettino medico.

Le prime persone a raggiungere la cancellata sono state un gruppo di minatori del Galles. Poco prima che venisse affisso il bollettino, la polizia a cavallo aveva provveduto a sgomberare il marciapiede davanti alla cancellata, ma pochi secondi dopo l'affissione cavalli e cavalieri si trovavano addossati alla cancellata dalla folla premente. Poliziotti a piedi correvano presso i cancelli aperti facendo catena con le braccia per impedire che la folla invadesse il cortile del palazzo.

Assieme a Churchill e a Davies, leader del partito liberale, Clement Attlee ha inviato un messaggio di simpatia e di auguri alla Regina «che il Paese segue con affettuosissima comprensione» al quale la Regina ha immediatamente risposto anche a nome «delle figlie» esprimendo la propria «profonda commozione».

L'operazione è stata eseguita dal dott. Clement Price Thomas, un chirurgo di 57 anni, considerato il più grande specialista di chirurgia toracica del Regno Unito. Egli era assistito da un altro medico chiamato sabato a Palazzo reale (con tutta probabilità l'anestesista, dato che in Gran Bretagna non si verifica praticamente più alcun intervento chirurgico senza la partecipazione di un medico specializzato in anestesia) e che era stato formalmente «nominato» dagli otto autorevoli colleghi che avevano proceduto al consulto.

All'alba di stamane il Re era immerso in un profondo sopore provocato da sostanze sedative somministrate per ordine dei medici. Al suo capezzale si sono avvicendati le infermiere ed i medici che ieri hanno assistito all'operazione e che ininterrottamente lo hanno vegliato nella notte. La Regina dorme in una camera vicina, allestita per l'occasione. Ella ha dato l'ordine di essere svegliata in qualunque momento, qualora vi fossero novità nelle condizioni del paziente.

Si crede che le condizioni di Giorgio VI rimarranno inquietanti ancora per qualche giorno malgrado che il bollettino pubblicato stamane affermi che egli ha trascorso una notte tranquilla e che il suo stato sia soddisfacente.

Si crede imminente la costituzione di un Consiglio di Stato per il disbrigo delle mansioni che spettano al Re, per la durata della sua convalescenza. Esso sarà composto esclusivamente di membri della famiglia reale e sarà presieduto dalla Regina e dalla principessa Elisabetta. Il Consiglio di Stato potrà esercitare tutte le funzioni del Sovrano, eccetto la prerogativa dello scioglimento del Parlamento la quale spetta personalmente al Re e non può essere decisa che dal Consiglio privato riunito al capezzale del Sovrano il quale deve dare il suo assenso.

Riccardo Aragno

La folla legge il bollettino appeso ai cancelli di Buckingham Palace. (Telefoto)

Per l'armistizio in Corea

Riprese le trattative fra ufficiali di collegamento

MUNSAN, lunedì sera.

Gli ufficiali di collegamento dell'O.N.U. colonnelli Kinney e Murray hanno fatto ritorno stamane alla base avanzata del Comando dell'O.N.U. dopo una conferenza d'un'ora con gli ufficiali di collegamento comunisti, tenuta a Kaesong.

I delegati alleati erano giunti in elicottero al posto di blocco comunista di Pan Mun Jom, e quindi, per suggerimento dei coreani, procedevano per Kaesong. I delegati dell'O.N.U. erano accompagnati da otto giornalisti e tre fotografi dell'esercito americano.

Gli ufficiali delle due parti si incontreranno nuovamente domani per discutere la ripresa delle trattative di armistizio, ma gli americani hanno dichiarato questa mattina che Kaesong non è una località adatta per proseguire i negoziati.

In attesa di una conclusione, sul fronte centrale continuano accaniti i combattimenti di carattere locale. I più violenti scontri delle ultime 24 ore hanno avuto per teatro la zona di Tong Gu, dove dopo tredici ore d'attacchi incessanti, gli alleati sono riusciti a sloggiare gli avversari da una collina. Più a nord, forze dell'O.N.U. lanciate all'attacco sono state furiosamente contrattaccate dai comunisti.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

Malgrado i timori di sabato, nella riunione odierna il mercato ha offerto una prova convincente di resistenza e di equilibrio. Non sono mancate le offerte, ma esse sono state assorbite con la massima facilità da un denaro volenteroso e primario. A conti fatti, l'episodio può avere servito a risanare l'ambiente sfrondando le posizioni meno sicure e più pavide. In linea generale il listino è stato compilato sui prezzi massimi della giornata. Accanto a lievi flessioni esso registra qualche miglioramento, specie nel comparto tessile e nei mercuriferi. Assai resistenti la Catini, la Pirelli e la Rumianca.

Sostenuti i valori di Stato.

Pochi affari su fondo resistente nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6350; Fibre 5755; Viscosa 2682; Finsider 488; Montecatini 801; Ansaldo 168; Centrale 6100; Fiat 481; Nebiolo 34; Edison 1685; Sip 1106; Terni 214,75; Unes 422; Romana Zuccheri 775; Anic 192,75; Saffa 801; Italgas 19,75; Rumianca 56,25; Burgo 4915; Italcementi 6680; Pirelli 984; Pirelli e C. 960.

Prezzi informativi: sterlina oro 8525-8825; marengo 6750-6800; sterlina unitaria 1625-1640; dollaro carta 672-674; franco svizzero 154,25-154,75; franco francese 169,50-170,50; oro fino 895-899; argento 19,25-19,75.

A TORINO

Mercato ad impostazione pessimistica che costringe la quotazione di apertura ad una espressione di netto ripiegamento, con affari poco voluminosi e atmosfera generale incerta e nervosa. Sui minimi di apertura si forma un fondo di provvisorio equilibrio che governa gli scambi fino alla compilazione del listino, ove si ha la conferma dell'impressione d'apertura, senza ulteriori variazioni di prezzo.

Titoli di Stato animati da compere in entrambi i settori.

Dopoborsa azionario sempre irregolare e nervoso, attestato, nelle battute terminali, su un accenno di miglioramento dai minimi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8600-8700; marengo 6700-6800; sterlina unitaria 1610-1650; dollaro carta 670-674; franco svizzero 153,50-154,50; franco francese 170,50-172,50; oro fino 887-907; argento 19,50-20.

	21	24		21	24
Ren.02	69 50	69 50	Medit.	1485	1475
Ren.31	69 35	69 40	Tor.M.	38 —	38 —
» f. a.	69 45	69 50	Italgas	20 25	19 7/8
Red.3½	71 90	72 15	Sip	1104	1106
» f. a.	72 —	72 25	Terni	216 —	216 —
Ren.5%	96 05	96 125	F.d.E	406 —	405 —
» f. a.	96 15	96 225	Unes	423 —	415 —
Ric.5%	90 30	90 60	Sist	2230	2222
» f. a.	90 40	90 70	Sisa	2035	2015
Ric.3½	71 70	71 90	Viscosa	2105	2105
» ex-pr	70 20	70 50	Marelli	505 —	505 —
» f. a.	71 80	72 —	Fiat	504 25	482 50
» ex-pr	70 30	70 60	Savigl.	72 —	74 —
Rico.5%	91 65	91 45	Nebiolo	32 50	33 50
» f. a.	91 90	91 75	Incet	119 —	119 —
Bto 5%	99 025	98 35	Mont.	742 —	742 —
» 50	98 10	98 10	[illegible]	490 —	490 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ilva	301 —	300 —
Bt4¼	83 30	83 50	Ansaldo	172 —	172 —
Tri 4%	97 —	97 —	[illegible]	2702	2700
[illegible]	90 —	90 —	Fibre T	5750	5740
Ire.5%	89 40	89 20	Cir	1600	1605
Irl.4%	152 —	152 —	Schiap.	202 —	202 —
Ime5%	89 70	90 10	Anic	195 50	196 —
Ter.A%	85 —	85 —	Rum.a	56 50	55 75
»5% 35	85 —	86 —	M.poni	1740	1725
»5% 37	85 —	85 —	Mediter	869 —	869 —
E.Fed	91 —	91 —	Zucch.	770 —	770 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	56 —	54 —
» 1.5%	85 50	85 50	Cart.It	2150	2140
I. Rec.	93 75	93 75	Burgo	4950	4900
Ral.5%	44 —	44 —	Farm.It	6200	6200
»7% 48	43 —	42 —	Toro F	1025	1020
»7% 49	42 —	42 —	M.A.I.	12.000	11.750
Fiu5%	100 —	100 —	[illegible]	99 25	99 50
» 6%	88 —	87 80	Vender	3150	3130
Pir.5%	88 50	88 50	Mar. E	896 —	890 —
» 6%	91 —	91 —	Sade	900 —	890 —
Obr7%	102 50	102 45	Fornar	312 —	309 —
Magn7	91 25	90 75	[illegible]	300 —	300 —
Elet7%	97 75	96 50	West.	387 —	387 —
Vit.7%	94 50	93 —	Perun	434 —	434 —
Cent7%	97 —	96 75	Gilard.	330 —	330 —
Ber.7%	36 —	37 50	Pirelli	990 —	985 —
West.7	77 —	83 —	Saffa	804 50	795 —
Fiume	87 50	87 50	[illegible]	1170	1170
Cart7%	100 10	100 —	Talco	10.600	10.600
Sadel	99 50	90 —	Bergam	13.000	12.990
[illegible]	89 75	89 40	[illegible]	1310	1300
Cel.6%	91 75	92 50	[illegible]	442 —	443 —
[illegible]	91 40	91 40	Lanza	[illegible]	1200
[illegible]	88 20	88 20	[illegible]	1750	1770
[illegible]	88 50	88 —	Acq.P	3150	3150
Fer7%	90 —	90 —	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	4160	4180
A. Gen	6525	6400	[illegible]	6300	6300
» Toro	6350	6400	Risan.	3300	3300
Medi.	3350	3370	Eternit	190 —	190 —

Le quote del Totip

Roma, lunedì sera.

Al concorso Totip di questa settimana si registrano tre «12», ai quali spettano lire 1.311.788 ciascuno; centoventi «11», ai quali spettano lire 32.794 e 1295 dieci che vincono ciascuno 3135 lire.

Greta Garbo a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Proveniente da New York, è giunta a Parigi l'attrice cinematografica Greta Garbo.

TRAGICA SCIAGURA DURANTE UNA FESTA A FERMIGNANO

Esplode e crolla la Casa del Popolo

Cinque morti e 38 feriti sotto le macerie

Pesaro, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,45, durante lo svolgimento della festa dell'Unità, una tremenda esplosione dovuta ai gas sviluppatisi dal solfuro di carbonio, immesso nel grano di un deposito al pianterreno dell'edificio, ha completamente distrutto la Casa del Popolo di Fermignano, a 46 chilometri da Pesaro. Nella sciagura almeno tre persone hanno trovato la morte; circa una quarantina sono i feriti, di cui dieci gravi, mentre un giovane trentaduenne è irreperibile e si presume che sia rimasto sepolto sotto le macerie, e una donna è morta oggi all'ospedale.

Della sciagura si hanno finora i seguenti particolari: nel vecchio campo sportivo del paese, retrostante alla Casa del Popolo, a 150 metri circa dall'edificio, si stava svolgendo la festa del quotidiano comunista, quando una quarantina di giovani, raggiunto il fabbricato, salirono sulla terrazza senza essere autorizzati e si misero a ballare.

Una tremenda esplosione seguiva poco più tardi: l'intero edificio, un vasto fabbricato in pietra e cemento armato, crollava completamente.

La esplosione ha avuto una terrificante potenza: si sono accesi, infatti, i gas sviluppatisi dai tre quintali di solfuro di carbonio che era stato immesso nel grano appena ieri sera, per conservarlo. Sulle cause c'è ancora incertezza, ma lo scoppio sembra dovuto alle scintille sprigionatesi da un fornello.

Imposte e pezzi di materiale sono stati lanciati fino a duecento metri dal luogo dello scoppio. Il numero relativamente limitato delle vittime è dovuto al fatto che il pavimento è precipitato di schianto, tutto di un pezzo, sulla massa del grano, che ha funzionato da ammortizzatore.

Lo scoppio ha richiamato sul posto tutta la popolazione del paese, che ha prestato i primi soccorsi alle vittime del crollo, mentre poco più tardi le autorità, i vigili del fuoco e le forze di polizia, subito avvertite, accorrevano da Pesaro e da Urbino sul luogo del disastro.

Mentre i feriti leggeri venivano trasportati al locale ospedale ed i più gravi a quello di Urbino, a 13 km. di distanza, dalle macerie veniva estratto il corpo di Luisa Di Paoli, di anni 23 e poi quello di Ida Fraternali, di 34 anni, che pochi istanti prima dell'esplosione era stata vista ad una delle finestre dell'abitazione del custode della Casa del Popolo.

Vittima del disastro è rimasta anche la bambina dodicenne Maria Lucciarini di Domenico, che è deceduta appena giunta all'ospedale di Urbino. In clinica è deceduta quindi anche la signora Erminia Mori, di 70 anni.

Il giovane di cui mancano notizie è Aldo Antonini, di 32 anni: si è ormai certi che sia rimasto anche lui sotto le macerie.

Dei trentotto feriti, 18 sono stati medicati all'ospedale di Fermignano e il loro stato non desta preoccupazioni, 18 sono stati ricoverati all'ospedale di Urbino, e 10 di essi versano in gravi condizioni.

I carabinieri del luogo hanno proceduto al fermo dei tre sorveglianti del deposito di grano ed essi, nel corso del primo interrogatorio, hanno dichiarato che il loro servizio di vigilanza era limitato all'esterno dell'edificio.

Le indagini continuano per l'accertamento delle responsabilità, come pure continua l'opera dei vigili del fuoco per il recupero della salma tuttora sepolta sotto le macerie.

CRONACA CITTADINA

OGNI DOMENICA AUMENTANO GLI INCIDENTI

Le disgrazie automobilistiche

I carabinieri ricercano il guidatore della macchina targata Roma responsabile dell'uccisione di un passante

I carabinieri di tutte le «stazioni» stanno eseguendo indagini per rintracciare la macchina tipo «1400» blu scuro, targata Roma, che ieri, presso Candiolo, investì ed uccise il bracciante Luigi Boccardi. In un primo tempo il guidatore, accorreva presso l'investito, poi, vistolo morto sul colpo, ripartiva a tutta andatura, senza che i presenti fossero riusciti a prendere nota del numero di targa. Sembra però che nell'incidente sia stato infranto il cristallo anteriore: elemento che dovrebbe facilitare le ricerche.

** In un altro incidente nei pressi di Pinerolo ha perso la vita il girovago Michele Martina, di 67 anni. Egli percorreva a piedi la strada per Bricherasio, quando veniva investito dal motociclista Pietro Paliotto, di 30 anni, agricoltore. Il Martina decedeva all'istante per frattura del cranio; il Paliotto è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo con prognosi riservata.*

** All'ospedale Maria Adelaide sono stati ricoverati Federico Batti, di 26 anni, da Gassino, con 20 giorni di guarigione per ferite al viso e al ginocchio e la sorella Luciana per abrasioni alla gamba sinistra guaribili in sette giorni. Mentre percorrevano in motocicletta la strada di S. Mauro venivano investiti da una macchina che si allontanava a tutta velocità. I carabinieri di San Mauro hanno iniziato le indagini.*

** All'Astanteria Martini è stato ricoverato il ventottenne Arturo Gallo, abitante in via Milano 7, che, mentre percorreva via San Paolo, era andato a cozzare contro un'auto. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.*

** Il pensionato Ferdinando Beirens, di 53 anni, abitante in via Fontanesi 40, è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide: mentre transitava in bicicletta in corso Belgio era andato ad urtare contro un'automobile, riportando la frattura di una spalla e la commozione cerebrale.*

** Lo scolaro Ernesto Lorino, di 11 anni, abitante in via Domodossola 48, mentre in bicicletta percorreva la discesa di largo Regina Margherita è stato investito da un'auto guidata da Aldo Portilapi, di 29 anni, abitante in via Ponza 9. Il ragazzo è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 40 giorni per la frattura della gamba sinistra.*

** All'Astanteria Martini sono stati ricoverati: Bernardo Perrone di 33 anni, via Pellicengo 17: 25 giorni di guarigione per ferite al capo; e Gerardo Pegli, di 31 anni, via Salabertano 62: prognosi riservata per frattura della base cranica. Percorrendo entrambi in motoscooter la strada di Venaria si scontravano in una curva presso la Mandria.*

** Di un gravissimo incidente è rimasto vittima il giovane Vittorino Caffo, di 21 anni, residente in frazione Ferrera Cenisio. Partito in bicicletta per Susa egli percorreva la strada del Moncenisio quando andava a cozzare contro una macchina inglese che procedeva in senso inverso. Il giovane veniva proiettato contro il veicolo ne sfondava il parabrezza, entrando all'interno, dove rimaneva privo di sensi. Il Caffo veniva trasportato all'ospedale di Susa, dove gli erano riscontrate la commozione cerebrale per la frattura della base cranica ed altre ferite. Le sue condizioni sono disperate.*

** Lo sconosciuto che era stato ricoverato sabato all'ospedale Maria Adelaide in seguito ad un incidente avvenuto in corso Novara angolo via Bologna, è stato riconosciuto ieri mattina dalla moglie: si tratta del pensionato Giuseppe Al..., di 72 anni, domiciliato in via Faroni 10. Il poveretto versa tuttora in gravi condizioni.*

** Sulla strada di Lanzo, presso Borgaro, la «1100» del commerciante Filippo Valente, abitante in via Nigra 7, è andata a cozzare contro la «500» di Michele Cresto, di S. Maurizio. Nell'incidente sono stati feriti Santo Borsoi di Lanzo, guaribile in 30 giorni e Domenico Zoppi, guaribile in dieci giorni; anche il Cresto ha riportato lievi ferite.*

Una domatrice ferita

Un serpente boa le mangia il naso

Riceviamo da Firenze:

Si ha da Empoli che, in occasione della Fiera annuale, al parco dei divertimenti, fra le varie attrazioni ha piantato le sue tende un padiglione nel quale fra i molti animali figura anche un serpente boa del Brasile. Il serpente, lungo circa 4 metri, viene presentato dalla domatrice ventiquattrenne Alba Dottoschi, da Torino, ove abita in via Como 104, la quale si fa avvolgere e stringere dal rettile.

Ieri sera verso le 20, provenienti dall'interno del padiglione, si sono udite grida di aiuto seguite da un fuggi-fuggi di uomini, donne e ragazzi. Il serpente, durante il numero più pericoloso, aveva morsicato la domatrice la quale tuttavia non si dimostrava per nulla intimorita. Accompagnata all'ospedale, le sono state riscontrate ferite da morsi alla gola, alla regione zigomatica sinistra, al naso.

La domatrice ha dichiarato che, non più tardi di domenica scorsa, a Prato, le era capitato un identico incidente, ed ha concluso rilevando che è probabilmente la fame a rendere nervoso il boa, precisando che l'ultima volta che il rettile ha mangiato risale a circa quattro mesi fa.

Conseguenze di una passeggiata sentimentale

Aggredita in un bosco

La giovane fugge seminuda e viene soccorsa da una squadra di alpini che la riportano a Torino sul loro camion

Una bella ragazza di circa vent'anni è comparsa stamane davanti all'VIII Sezione del Tribunale (presidente Ricca Barberis; P. M. Riccardi, cancelliere Maroglio) per spiegare come alcuni mesi fa una sua passeggiata sentimentale si sia conclusa in modo drammatico.

Ella infatti, quasi svestita, giunse sullo stradone di Stupinigi, fermò un camion carico di alpini e tutta trafelata raccontò di essere stata aggredita e percossa da un giovanotto. Il sergente che accompagnava la squadra s'interessò del caso e, trovato il preteso aggressore, lo accompagnò al Commissariato di Mirafiori. Il giovane fu identificato in Mario Rossi di 25 anni, sposato da poco tempo, e operaio della Mirafiori. Egli è stato processato per atti di violenza.

L'imputato ha affermato di aver incontrato, mentre andava in motocicletta, la giovane Marisa M. che gli aveva chiesto di condurla da una sua amica. Non si erano mai visti fino a quel momento. Il caso volle che l'indirizzo dell'amica di Marisa non fosse esatto: i due allora decisero di andare in una sala da ballo, che però fu trovata chiusa. Allora si recarono nei boschi di Stupinigi. Ormai si trattavano confidenzialmente con il «tu». Si sedettero sull'erba. La giovane col pretesto di non insudiciare i vestiti si tolse gran parte degli indumenti. Pochi minuti dopo avvenne la colluttazione e quindi la fuga della ragazza.

Marisa ha ammesso la prima parte del racconto fatto dal Rossi. Ha affermato però che appena giunta nel bosco è stata percossa dal giovanotto e che si tolse gli abiti perchè costretta dalle sue minacce.

Comunque su richiesta del P. M. il Tribunale ha ritenuto opportuno di riesaminare meglio il contegno della giovane. L'udienza è stata sospesa per un supplemento di istruttoria. La ragazza è stata imputata di atti osceni. Il Rossi è difeso dall'avv. Barbato.

Corsi professionali per operai disoccupati

Presso l'Ufficio del Lavoro (via Gioberti 3, sportello n. 3) sono aperte da mercoledì sino al 5 ottobre incluso (ore 8,30-12,30 di tutti i giorni feriali) le iscrizioni ai seguenti corsi professionali per lavoratori disoccupati dai 14 ai 40 anni regolarmente iscritti all'Ufficio di collocamento: fabbri fucinatori, aggiustatori stampisti, aggiustatori meccanici, tornitori, meccanici motoristi, addetto lavorazione vimini e fibre vegetali, steno-dattilo-computometristi, radiotecnici marconisti. Sono inoltre istituiti corsi di addestramento per commessi vetrinisti tessili ed abbigliamento, calzolai uomo e donna, impiegati capi di spedizione. I corsi avranno inizio nella seconda quindicina di ottobre.

Dopo lunga sofferenza, sabato decedeva la compagna

Maria Agnetis in Porta
di anni 56

La Cellula Croce Verde, la Sez. Gramsci del P.C.I., mentre partecipano con dolore, porgono le più sentite condoglianze al compagno Pierino Porta e alla giovane compagna Anna Maria.

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle 14,30, partendo da via Porta Palatina 2.

Si invitano le Cellule, le Sezioni ad intervenire con le bandiere.

L'Associazione Maestri Sarti di Torino partecipa al dolore della Famiglia per il decesso del collega

Andrea Bruccolari
suo socio fondatore.

La famiglia del compianto

Pietro Stognone

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza o con scritti vollero unirsi al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare ai Dirigenti e Colleghi della Fiat. La Messa di trigesima verrà celebrata il 16 ottobre alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Una ciocca di capelli biondi proverebbe il consenso della giovane

Un meccanico accusato di aver rapito una ragazza

L'uomo, sposato, scalò più volte la facciata della casa per penetrare inosservato nella stanza dove dormiva l'amante -- La sorpresa compiuta dalla moglie tradita provoca lo scandalo

Il padre di una ragazza diciassettenne, abitante in via Mario Leoni, ha denunciato il suo più caro e fidato amico, un meccanico di circa quarant'anni. Costui, dopo una breve istruttoria, è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale per reati gravi. Ecco come le indagini hanno potuto ricostruire i fatti.

Quando la giovane, tale C. M., non aveva ancora compiuto i quattordici anni, veniva sovente avvicinata dal meccanico, certo M. S., che abitava con sua moglie nella stessa casa, al medesimo piano, e poteva disporre di molto tempo essendo disoccupato. Tra l'uomo e la ragazza sorse una simpatia che non era propriamente paterna da una parte, nè filiale dall'altra. Per qualche mese i due non fecero che qualche lunga e confidenziale passeggiata nei boschi di Stupinigi, il tutto all'insaputa dei rispettivi famigliari. Poi venne il peggio.

Il meccanico aveva trovato lavoro; tuttavia trovò sempre il modo di rivedere la giovane, sfuggendo alla vigilanza di sua moglie, che aveva cominciato a dubitare. I boschi di Stupinigi furono ancora frequentati dalla coppia; quando però diventava un po' difficile l'incontro all'aperto, l'intraprendente meccanico non esitava, di notte, a scalare un muro, aggrappandosi alla grondaia, ed a penetrare furtivo per la finestra nella camera della giovanissima amante. Nell'altra stanza dormivano i genitori ignari. L'uomo tuttavia, in quella dozzina di volte che ripetè l'ardua scalata, non venne mai scoperto. Soltanto più tardi nel folto di un boschetto venne sorpreso in flagrante dalla moglie. Ne nacque uno scandalo.

La giovane ha confermato le accuse mosse dal padre contro il meccanico. Aggiunse anzi che il meccanico aveva tentato di far morire la moglie, per sposare lei. Precisò alcune circostanze; ma la grave denuncia cadde nel vuoto.

Da parte sua l'imputato, detenuto alle Carceri Nuove da una quindicina di giorni, ha ammesso la sua relazione con la ragazza, le scalate notturne e i convegni. Ha respinto l'addebito di aver usato violenza. Per dimostrare di non esser colpevole di tale reato ha rimesso al magistrato una raccolta di lettere scritte dalla giovane: espressioni di tormentato e folle amore. Agli atti processuali è allegata pure una ciocca di capelli biondi che la ragazza si era tagliata per donare all'amico in segno di fedeltà.

Tutta la complessa vicenda verrà discussa nel processo che sarà celebrato nel prossimo mese davanti al Tribunale. La difesa è affidata all'avvocato Obert.

Archiviata stamane la denuncia dell'Elat

Il giudice istruttore comm. Bruno ha archiviato, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica dottore Giustiniani, la denuncia sporta dall'ELAT contro il Centro-Latte per i sequestri di bidoni del latte. La questione — secondo il magistrato — è di competenza dell'autorità amministrativa.

Riduzioni di orario anche alla Lancia?

I membri socialcomunisti delle Commissioni interne Fiat si sono riuniti stamane alla Camera del Lavoro per discutere la situazione esistente in riferimento alla riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali. Un'altra riunione avrà luogo domani; in seguito è probabile che venga richiesto un incontro con la direzione della Fiat. L'atteggiamento della C.I.S.L. sul problema sarà deciso in una assemblea di membri di Commissioni interne Fiat aderenti ai sindacati liberi.

Gli iscritti e simpatizzanti alla U.I.L. sono invece convocati per le 18,30 nei locali di via Cumiana 15, per esaminare il problema dell'aumento premio di produzione alla Lancia dopo la rottura delle trattative, avvenuta a Roma venerdì scorso. In un comunicato della segreteria della U.I.L. si afferma che in sede di trattative «la Direzione Generale della Lancia, illustrando la situazione aziendale, ha prospettato come imminente ed inevitabile la possibilità di riduzione dell'orario di lavoro».

Una corda tesa attraverso la strada

Alle 0.15 di questa notte, il contadino Giovanni Cavaglià, di 50 anni, da Santena, tornava a casa in moto, portando sul seggiolino posteriore la moglie Olimpia Tosco, di 36 anni. All'altezza del bivio Ceriale, trovava sul cammino una corda tesa attraverso la strada, da una pianta all'altra, e messa altezza: il veicolo, urtando contro l'improvviso ostacolo, ribaltava e scaraventava i due a terra. La Tosco ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

Uccisa da una mucca

Un tragico fatto presso Vigone. Una vecchia contadina, Giuseppina Ghiberto di 82 anni, veniva assalita da una mucca inferocita; la donna cercava di difendersi, ma la bestia la colpiva a cornate, lanciandola al suolo. La poveretta decedeva quasi sull'istante.

Drammatica cattura di un pazzo

Barricato nell'alloggio

Ieri sera alle 21 la Celere, gli agenti di P. S. San Paolo e pompieri sono stati mobilitati per oltre tre ore per catturare un pazzo. Si tratta del trentenne Virgilio Mechia abitante alle casermette con con la moglie, la madre e due bambine, Claudia di 2 anni e Maria di 4. Il Mechia dava in escandescenze dopo un futile dissidio avuto a cena con la moglie. Questa, spaventata, veniva colta da una crisi di nervi e doveva poi essere trasportata all'infermeria del campo.

Lo sventurato allora minacciava la vecchia madre ed allontanarsi, quindi si chiudeva in casa con le due bambine. I coinquilini temendo il peggio, avvertivano gli agenti della vicina sezione, che, intervenuti, non riuscivano a convincere il Mechia ad aprire la porta. Veniva allora chiamata la Celere. Subito dopo giungevano i vigili del fuoco. Questi dopo essere saliti con le scale mobili sino alle finestre dell'alloggio del Mechia, provvedevano a sbarrarle per evitare che il pazzo si buttasse nel vuoto. Bloccata così ogni via di uscita, i vigili decidevano di sfondare la porta.

Accanto alle due bambine, che malgrado il frastuono dormivano saporitamente sul letto dei genitori, veniva trovato il povero pazzo. Senza opporre resistenza egli si faceva condurre via dopo aver baciate le sue creature. La Croce Verde lo trasportava all'ospedale psichiatrico di Collegno.

DURANTE IL FURTO SI TROVAVA IN OSPEDALE

Condannata un'innocente

Nel processo in appello si scopre la verità

In sede di Appello è stata assolta dall'imputazione di furto Angela Valente in Bonatesta di anni 58 abitante in corso Stupinigi 45. La donna era stata condannata dal nostro Tribunale il 24 gennaio scorso a 13 mesi di reclusione perchè ritenuta colpevole di un furto commesso in danno di Attilio Filippello. La parte lesa, nella sua qualità di amministratore della società «Eta», proprietaria di un negozio di generi alimentari sito in via S. Francesco da Paola 48, aveva denunciato nel maggio '48 che ignoti ladri avevano asportato di notte, 30 chilogrammi di parmigiano, 15 di provolone, 24 di tonno, 4 di ventresca ed un'altra imprecisata quantità di generi alimentari per un valore complessivo di circa 200 mila lire.

Durante le indagini si potè stabilire che, poche ore prima del furto e precisamente verso le 23, alcune persone avevano notato una persona accovacciata davanti ad una saracinesca del negozio in via S. Francesco da Paola 43. La donna fu più tardi riconosciuta per Angela Valente, proprietaria del negozio di frutta e verdura sito accanto a quello della società «Eta». Interrogata dagli agenti, la donna, per allontanare da sè ogni sospetto, dichiarò di essere stata, quella sera, fino alle ore 24, all'ospedale San Giovanni per assistere il figlio ricoverato per una operazione di ulcera e che ritornata a casa era andata direttamente a riposare rimanendo a letto fin verso le sei.

Interrogati anche gli altri familiari della Valente si ebbero delle versioni contrastanti, anche perchè ognuno in quella sera, aveva atteso alle proprie occupazioni senza interessarsi molto del prossimo. Si iniziò così una regolare istruttoria al termine della quale Angela Valente fu rinviata a giudizio per furto. Il tribunale in base ad alcune testimonianze di persone che affermavano di aver scorto la Valente verso le ore 23 proprio davanti al negozio «Eta» condannò l'imputata a 13 mesi di reclusione. Stamane la Corte (Pres. Triolo, P. G. Casalegno, Canc. Cugnasco) accogliendo la tesi del difensore avvocato Ollivero, ha prosciolto la Valente da ogni accusa.

Ferito da un cacciatore

Il trentottenne Rinaldo Vaglienti si era recato in località «Piscina» a caccia di lepri. Ad un tratto scaricava la doppietta verso un cespuglio ma disgraziatamente colpiva il compaesano Bartolomeo Darò di 66 anni. La ferita, alla gamba sinistra, guarirà in una ventina di giorni.

Suicidio. — L'impiegato all'Ufficio del registro Aldo Gatti, di 39 anni, residente ad Alba, da parecchi anni affetto da esaurimento nervoso in seguito ad un pauroso episodio di guerra, si è ucciso in un canneto.

ECHI DI CRONACA

CONCORSI DEL DILETTANTE

La Direzione dell'Hollywood Dance comunica che col prossimo mese di ottobre, riprenderà ogni mercoledì la Serata del dilettante, alla quale potranno partecipare cantanti, parodisti, musicisti ecc. Per ognuna di queste serate sono in palio dei ricchi premi, e i vincitori parteciperanno al grande spettacolo del dilettante che verrà effettuato in uno dei principali ritrovi della città. Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso la Direzione del Locale e le prove avranno luogo ogni sabato, a partire da sabato 29 corr., dalle ore 15 alle 18 presso

l'HOLLYWOOD DANZE

EDEN DANZE

Domani debutto della

ORCHESTRA GIMELLI

canta Guido Rossi. (Se piove si balla nell'annesso salone invernale)

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE (Ministero Pubbl. Istruzione) diurna, per le giovani che non proseguono gli studi e vogliono apprendere le professioni di sarta, camiciaia, biancherista, modellista. Corsi rapidi per signore e signorine, di taglio e confezione abiti, biancheria, pantaloni; diurni, pre-serali, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni al Consorzio Istruz. Tecnica: v. Cavour 8, 50-558.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ai corsi diurni e serali di preparazione esami per Liceo, Scuola Media, Istituti Tecnici, Avviamento. Ist. G. Galilei, v. D. Rossi 16, telefono 49-561.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE «Vigliardi-Paravia» (statale). Inizio 15 ottobre: Scuola avviamento: triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica: preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Inizio 8 ottobre: Corsi serali per lavoratori industrie grafiche; di qualificazione e perfezionamento nei vari rami delle Arti Grafiche. Informazioni e iscrizioni alla sede, Via del Carmine 14, Tel. 49.361.

L'ISTITUTO ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE Tecnico statale di Torino è l'unica Scuola Media superiore in Italia per periti grafici e periti fotografi. Indirizza i giovani a due settori industriali in rinnovamento e sviluppo, offrendo ai suoi diplomati indubbi vantaggi di carriera e una sicura riuscita professionale. Ammessi i licenziati di Scuola Media, di Avviamento. Informazioni: Via del Carmine 14, Torino, Tel. 55.27.12.

SCUOLA Ida Sansoetto inizia Corsi Figurino Taglio Confezione per sarta e camiciaia uso famigliare e professionale. Insegnamento teorico-pratico. Lezioni individuali tariffe ridotte. Corsi diurni-serali-festivi. Vendita modelli su misura. Scuola di Taglio, Via IV Marzo ang. via Milano, tel. 45-788.

ALLA «SCUOLA E LAVORO» via Garibaldi 22, tel. 42.595, inizio primo ottobre corsi celeri (durata 45 giorni) steno, dattilo, computometri: lingue, contabilità, ecc.

MOBILI IN 20 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 42.000; cucine da 22.000; camere rustiche da 88.000; 900, chippendal ecc, inoltre cucine economiche, fornelli a gas ed elettrici delle migliori qualità e rendimento, presso i magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. Via Po 11, tel. 46-868. Facilitaz.

A RATE CUCINE ECONOMICHE a legna e carbone delle migliori qualità ultramoderne, con garanzia di minimo consumo di combustibile, col massimo rendimento; inoltre fornelli a gas ed elettrici e vasto assortimento di mobili in tutti gli stili, presso i Magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, Piazza San Carlo 197, telef. 543.708. Cure dimagranti con Vacuum terapia. Si accettano appuntamenti anche nelle ore serali.

AMMOBILIAMENTI Trevss, via Monte di Pietà 23. Tel. 44-422. Matrimoniali classiche barocco da 150.000, novecento, rustiche 95.000, Luigi XVI 160.000, Chippendal, tinelli 87.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateaz.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24, t. 29-743. Negozio via Giulio Cesare 29, t. 23-400. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 3, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

CONFEZIONI SIGNORA modelli giacche 12.000, soprabiti eleganti, sportivi 16.000 in più, paletò invernali. Pagamento rateale. Margherita Costa, via Mazzini, 24.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

TAILLEURS SOPRABITI signora eleganti, pura lana 15-17.000. Giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 10-12.000. Roggero, Sacchi 64.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

TESSUTI AUTUNNALI novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia. Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

MOBILIFICIO BELLI, v. S. Anselmo 1 ang. c. Fiat. Arredamenti di ogni stile, facilitaz. pagamento.

Il dottore

Il meritorio Gumersindo A. González si fermò verso il n. 6000 di Rivadavia e annusando introdusse due dita fra il colletto e il collo grosso e corto. Poi tamponò la fronte stempiata con un ampio fazzoletto, sospirò e girò attorno uno sguardo buono e quasi supplichevole di esoftalmico.

Siamo in gennaio, nel pieno dell'estate: un sole maligno piomba a picco sull'asfalto, che sembra debba sciogliersi da un momento all'altro. La dritta via dalle basse casette bianche si perde, interminabile, verso la campagna.

E tuttavia il meritorio González, dopo aver sospirato, riprende la marcia: si è messo in testa di condurre a buon fine la sua missione, e ci riuscirà. Un buon rapporto, un elogio dei superiori, e finirà la sua ambigua situazione di meritorio, obbligato ad accumulare meriti finchè non lo passino in pianta stabile. A casa cresce ogni giorno l'appetito dei suoi due marmocchi, e un altro è in viaggio. Dei mobili ha pagato appena otto rate su ventiquattro, della radio quattro su dodici, e del vestito nuovo tre su dieci. Sua moglie ha una gran fiducia nella Lotteria Nazionale, ma sinora non ha vinto che delle misere terminazioni, poco più del rimborso del biglietto. Bisogna assolutamente ottenere l'assunzione definitiva in servizio. Per fortuna al Commissariato della 12ª sezione lo stimano molto, e al [illegible] il senatore Solares dirà una buona parola.

* *

Frattanto, un mezzo chilometro più in su, verso il 6500 di Rivadavia, rasente il muro per sfruttare quel po' d'ombra, cammina ignaro don Agustin.

E' un puro boliviano, di età impossibile a definirsi. E' piuttosto piccolo e magro; ha la pelle glabra e come tirata, gli occhi imbrigliati, i capelli lisci e compatti come una stoffa nera. La bocca amara e sottile sembra quella di una tartaruga, e il volto immobile pare intagliato nel legno vecchio e lustrato a olio.

Don Agustin ha un cappello di feltro grigio, rotondo e quasi nuovo; porta la giacchetta sul braccio per il gran caldo. I larghi pantaloni si restringono al malleolo sulle scarpe leggere di corda. Infilata al braccio sinistro, sotto la giacchetta, pende una gran borsa pure di corda: è la sua farmacia ambulante.

Il boliviano è un *kallahuaya*, quello che in spagnuolo si chiama un *curandero*, e noi diremmo un medicone. Pare che conosca le virtù di quasi tutti i semplici delle Ande Occidentali, e anche del Chaco. Sa di quali piante vada utilizzato il legno e di quali la corteccia; quando occorra tagliare a fette i bulbi, far bollire i tuberi, tritare i semi, sminuzzare le foglie, estrarre i fiori o spremere i frutti per ottenere la droga. Non si sa da quando sia arrivato nella metropoli argentina, chi lo abbia introdotto, come abbia cominciato a lavorare; ma la sua fama si è diffusa rapidamente nei quartieri popolari dell'Ovest. Il boliviano viene chiamato da qualcuno nei casi gravi, già spacciati dai medici; altri invece lo consultano per ogni piccola cosa, almeno una volta per settimana. Va di porta in porta col passo leggero delle sue *alpargatas*, e con la voce dolce e bassa, in uno spagnuolo arcaico, fossilizzato dal tempo della Conquista, incoraggia e prescrive. Dapprima prepara lui stesso le pozioni; poi dà istruzioni minute, anche sul tempo più adatto per prendere la medicina: a mezzanotte, in ginocchio, quando la luna è di tre quarti; o: «A occhi chiusi, con la faccia volta al sole nascente»; «Dopo aver pregato per due ore e invocato sette volte Santa Rosa di Lima».

Ed ecco che sul povero boliviano ignaro sta per piombare la mano vindice della Legge. Un dottore geloso ha notato il suo andirivieni, il tramestio di porta in porta: l'irritazione per l'illecita concorrenza e la [illegible] del dovere sociale hanno ispirato, in parti disuguali, una denuncia per esercizio illecito della medicina. Il Commissariato della 12ª si è messo in moto, e l'affannato *meritorio* González spera in una sistemazione definitiva.

Anche don Agustin, abituato all'aria pura delle grandi altezze, è oppresso dal caldo umido dell'odiosa giornata di gennaio; ma il volto rimane impenetrabile, immoto, come in quelle rozze statue d'arte indigena, intagliate nel legno, che s'incontrano nelle chiese secentesche dell'Alto Perù. Ecco, ha fatto un altro chilometro, e González dietro a lui. Al n. 7160 l'indio suona il campanello, [illegible] mormora qualche parola, consegna un pacchetto; poi posa in terra la grande borsa e si siede tranquillo, nell'ombra del portoncino.

Qui lo raggiunge l'uomo della Legge. González, con un gesto risoluto e un po' teatrale, mostra la sua tessera, e invita don Agustin a seguirlo al Commissariato. Sul volto senza tempo non appaiono sorpresa nè timore; il boliviano s'alza obbediente, e con la voce bassa e dolce risponde cortese al suo persecutore:

— *Sì, señor; como no? En seguida...*

* *

Il commissario della 12ª, Don Florencio R. Macaluso, un uomo ancora giovane, bruno e robusto, con occhiali cerchiati di tartaruga e un completo di tela candida molto ben stirato, è di buon umore. In un angolo gira vorticoso un ventilatore; sull'ampio scrittoio sono la *bombilla* del mate con la sua cannuccia d'argento, varie carte sparse, il volume dei codici rilegato in cuoio rosso flessibile, e un grosso libro di regolamenti; ma sotto ai regolamenti c'è una letterina azzurra della signorina Chela dell'Alcazar, la terza a sinistra del gran quadro «*Macumbas las chicas!*» della rivista in voga. Ogni tanto il Commissario alza il volume, rilegge compiaciuto la letterina, e poi la ricopre assumendo un aspetto riflessivo e dando una succhiatina alla cannuccia del suo mate.

— Bene, bene — esclama quando González gli espone l'esito della sua missione. Cosicchè, c'è flagranza? Ci sono testimoni?

— Testimoni — risponde González — [illegible] No. Si sa, le donnette lo difendono, negano tutto... Ne ho fatto della strada sotto il sole per raccogliere qualche prova! Però alla fine l'ho visto coi miei occhi consegnare le medicine.

— E allora siamo a posto: *prueba semiplena de culpabilidad, indicios vehementes* — conclude don Florencio, recitando il codice di procedura. Credo che lo possiamo arrestare senz'altro. E dopo la condanna, che torni al suo paese: non abbiamo bisogno di gente simile. Che ne pare, González?

— Penso anch'io così, signor Commissario.

— Va bene, che entri questo dottore!

González introduce il boliviano, che saluta rispettosamente, mentre un agente si siede al tavolinetto d'angolo e intinge la penna nel calamaio. Il Commissario apre il librone dei regolamenti, dove un segnalibro indica il capitolo «Espulsione degli stranieri indesiderabili» e chiede burbero i documenti personali. L'inquisito gli porge una cedola d'identità, nitidamente conservata nella sua busta trasparente.

— Agustin Tarija del fu Eusebio, nato a La Quiaca — legge il Commissario, sorpreso e un po' irritato. Ma come, non siete boliviano?

— No, signore; mio padre era boliviano, ma io sono nato al di qua della frontiera. Ho anche fatto il servizio militare...

E dalla borsa esce un libretto di congedo in piena regola.

— Uhm — borbotta Macaluso, questo imbroglia un poco... Voi esercitate illegalmente l'arte medica, questo è il punto. Volete che vi legga gli articoli del codice?

— Io non sono un medico, protesta dolcemente l'indio, non do prescrizioni. Essi son come *el doctores*, io sono un povero ignorante. Conosco qualche erba curativa e la vendo. Per nessuna occorre la ricetta, si possono raccogliere e vendere liberamente. Sono anche autorizzato al commercio ambulante di erboristeria da Sua Eccellenza il Governatore della Provincia di Jujuy...

— Lasciate stare, qui non siamo a Jujuy... E che erbe sono?

— Per esempio queste foglie — dice don Agustin [illegible] *jurillar*, contro l'influenza. Fanno sudare, mandan giù la febbre in un momento. Sono meglio dell'aspirina.

Un mazzo di foglie ben legato vien deposto sul tavolo del Commissario, che lo tocca dubitoso con un dito.

— Meglio dell'aspirina? — esclama l'agente Esteban A. Locascio, alzando la penna. Ha una faccia gialla e magra, di poca salute.

— *Sicuro, señor agente* — dice il *kallahuaya*, voltandosi per offrirgli le foglie; ma il Commissario riacchiappa il mazzetto a volo:

— Un momento, un momento, questo per adesso è un corpo di reato... E che altro avete?

Le mani scarne e leggere estraggono rapide dalla grande sporta i fiori secchi, i vasetti d'unguento, le erbe aromatiche, depongono un oggetto dopo l'altro sul tavolo del Commissario, che va acquistando uno strano aspetto farmaceutico. Nella stanza si è fatto un silenzio imbarazzato: González ha la spiacevole sensazione di aver faticato per nulla.

— E sentite un po' — dice incerto don Florencio, che chiudendo di colpo il volume dei regolamenti ha visto riapparire la letterina azzurra di Chela — per caso, il rimedio per farsi amare dalle donne ce l'avete?

— Sissignore, ce l'ho — risponde don Agustin, fra la sorpresa generale.

I colli degli astanti si protendono curiosi, mentre la mano magra e agile fruga nelle profondità della borsa. Ne escono un mazzo di cardi, uno di carrube bianche, tre vasetti di pomata, [illegible] strane foglie larghe e pelose, una radice contorta [illegible] serpentello. Anche il tavolinetto dell'agente Locascio è ormai trasformato in banco di farmacia; la pesca continua, ma l'erba amatoria non si decide a uscire. Il Commissario torna burbero, s'impazienta:

— E allora ce l'avete o non ce l'avete?

— Ce l'ho, signor Commissario — risponde serio e rispettoso il quasi-boliviano, frugando ancora [illegible] quasi come d'effetto sicuro.

I colli s'allungano di nuovo. Ed ecco fra le dita lisce e brune, spiegato in alto d'un tratto, apparire un bel biglietto da venti dollari.

Un momento di sorpresa; e poi una risata fragorosa echeggia nella stanza, mentre la mano del Commissario si abbatte, amichevole e poderosa, sulla spalla del *kallahuaya*.

— *Pero muy bien, muy bien, amigo!* — esclama entusiasta don Florencio. — *Qué formidable! Hola, González, haga mérito! Un mazzo para el doctor!*

González, sospirando, eseguisce. Don Agustin calmo e serio ringrazia, si siede, e con la bocca malinconica di tartaruga succhia adagio il suo mate, mentre gli agenti della 12ª commentano animatamente.

Paolo Vita-Finzi

A miss Liguria lo scettro di "Bella italiana,, '51-52

Una giornata intera di agitate discussioni fra i giudici prima della scelta: le azioni delle candidate oscillavano come in una drammatica seduta in Borsa - "Stella del cinema,, è miss Emilia II - Il giudizio dei competenti: più "tipi,, che autentiche bellezze

L'eletta, Isabella Valdettaro, di 19 anni

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì sera.

Dicevano che la giuria già l'altro ieri aveva in tasca il risultato. Si facevano nomi, candidature, previsioni certissime. I fatti hanno provato il contrario e questo torna a tutto onore dei giudici.

Il loro giudizio non è assolutamente infirmabile nè discutibile, poichè i soloni (una quindicina) chiamati a scegliere quale fra le «miss» regionali dovesse essere la «bella italiana», dopo essersi documentati sulle proporzioni, sull'armonia, sulle movenze, sulle qualità di volto e di fisico delle concorrenti, ancora ieri mattina alle 11 — quando si sono riuniti per l'ultima volta — non erano affatto d'accordo.

Esistevano all'incirca sei o sette «miss» che avevano il punteggio più alto, riportato durante le diverse sfilate in costume da bagno e in vestito da sera. C'erano da una parte i pittori, rappresentati da Funi e da Palazzi, dall'altra scrittori e giornalisti, come Vergani e Falconi, ai quali si era unito Govi e una terza forza rappresentata dal cinema e sostenuta soprattutto da Silvana Mangano e da suo marito De Laurentis.

Batticuore delle candidate

Questi signori discussero per ore, richiamarono davanti a loro le candidate, ricominciarono la teoria ormai eterna delle sfilate.

Turbinio di parole, girandole di apprezzamenti, lampi di magnesio di fotografi che successivamente inseguivano le candidate papabili (chiediamo scusa per le cose sacre).

Queste di mano in mano si accorgevano della mancanza di un accordo sicuro fra i giurati e della probabilità assai pericolosa che all'ultimo momento, scartando tutte le prescelte, la designazione cadesse su di una ragazza fino allora rimasta nell'ombra.

Pericolo gravissimo, questo, che sconvolgeva tutta la classifica prevista, buttando in aria la serie dei servizi fotografici e creando quelle delusioni che è facile immaginare.

Intanto le candidate fra speranze e scoramenti vivevano ore drammatiche nel grande giardino d'inverno del Casino. Pianti, abbandoni, sconforti che avevano quasi l'aspetto di svenimenti. La «quotazione» di una decina di candidate saliva e scendeva come i titoli di Borsa quando la riunione turbinosa vive in bilico su un telegramma che deve giungere da New York o da Londra e i fatti politici influiscono paurosamente sul corso dei titoli.

Giovanna Mazzotti, Miss Emilia II, eletta «Stella del cinema 1951-52»

Concorrenti fino allora trascurate da tutti diventavano all'improvviso il centro di ogni attenzione; madri crollate su una poltrona balzavano a un tratto in piedi e correvano presso la figlia diventata di nuovo [illegible] per miracolo protagonista di questa nazionale ed annuale avventura.

Bellezza e affari

Intorno alla quale, è bene dirlo, non gravitano soltanto interessi di puro apprezzamento o convinzione dei giudici, ma cui presiede l'affare pubblicitario con le sue granitiche necessità di lancio, di stamburamento, di risonanza, fatti tutti che escludono a priori talune candidate poco qualificate per lo sfruttamento reclamistico.

Le sedute della giuria, per farla breve, durarono dalle 11 di ieri mattina alle 14 e dalle 15 fin quasi alle 20 (tenuto calcolo delle ore e ore impiegate nei giorni passati, la cosa prendeva un grottesco aspetto e molti si chiedevano se non eravamo a Sanremo ma a Kaesong). Come Dio volle, a pochi minuti dalla serata di proclamazione, il verdetto era maturo.

Eccolo:

Bella italiana 1951-'52: *Isabella Valdettaro, Miss Liguria, che ha diciannove anni, vive a Roma e frequenterà l'anno prossimo la terza liceo classico (non sappiamo [illegible] quanto profitto dopo una simile avventura).*

Nella graduatoria seguono: Marina Bughi, di Torino; Fanny Landini, di Diano Marina; Lucia Fontani, di Siena; Ketty Burba, di Trieste.

Stella del cinema 1951-'52: *Giovanna Mazzotti, Miss Emilia II, di 19 anni, nata a Ferrara e residente a Milano. Oltre a questa aspirante allo schermo, il concorso segnala altre ragazze che dovrebbero avere il passo dopo la Stella del cinema. Sono: Giovanna Aurelli (Miss Tempo) di Milano, Mariuccia Manfè di Bacile, Liliana Scrvia di Bari, Nuccia Sirini di Milano.*

Gente pratica, che segue questi concorsi da prima della guerra, dice che quest'anno la bellezza media delle candidate è stata di qualche punto inferiore all'anno scorso.

Nel complesso si riscontrano più bei corpi che bei volti, più «tipi» che bellezze. Eccovi il termometro dell'avvenenza muliebre giovanile poichè tutte giovani, anzi più bambine degli anni scorsi, erano le candidate: dall'età minima di quindici anni a quella massima, appena sfiorata, di ventidue.

Angelo Nizza

La zona di Volterra sotto l'incubo del banditismo

Tre coloni uccisi con fredda ferocia

L'agguato nella notte di ieri lungo la strada di Spedaletto - Due delle vittime trascinate per chilometri nella macchia; il più giovane dei morti legato a un albero prima di essere soppresso - E' in corso un rastrellamento con imponenti forze di polizia

Nostro servizio particolare

Volterra, lunedì sera.

Il brigantaggio nel Volterrano sta assumendo proporzioni spaventose. Gli abitanti di questa zona, che videro già tre anni or sono le gesta dei pericolosi banditi Antonino Cucchiara e Francesco Russo, cugino — quest'ultimo — del fu «Re di Montelepre» Salvatore Giuliano, vivono da una decina di giorni sotto l'incubo di questa improvvisa recrudescenza del banditismo.

L'orrenda strage

Proprio nella zona dove più si sono ripetuti negli ultimi tempi gli episodi di brigantaggio, attorno a San Cipriano Ulivello, è stato consumato ieri il più tragico, il più fosco dei drammi del banditismo: l'uccisione di tre coloni, seguita da una tentata rapina.

La strage è stata scoperta ieri mattina, con il rinvenimento nella folta macchia dei tre cadaveri. La morte dei tre coloni risaliva a poche ore prima; essi erano stati uccisi a una corta distanza dal luogo ove erano state occultate le salme, a pochi chilometri da Volterra, nei pressi della Bonifica di Spedaletto.

Le autorità, nelle prime indagini, non sono ancora riuscite a spiegare i moventi precisi della strage, ma soltanto a ricostruire la tragedia, almeno nelle linee essenziali.

Tre contadini, Alvaro Puccioni di 21 anni, Washington Favilli di 52 anni e Gino Simoncini di 18 anni, avevano partecipato sabato sera ad una riunione di contadini svoltasi presso il Crai di Spedaletto, piccola frazione nei pressi di Volterra. Verso la mezzanotte, terminata la riunione, i convenuti abbandonavano il locale per fare ritorno alle proprie case. Il Favilli, il Puccioni ed il Simoncini si incamminavano per la stessa strada perchè abitanti in poderi vicini tra loro.

Fino ad un certo punto, e cioè fino a quando non abbandonarono la strada maestra per prendere una scorciatoia del «Passo dell'Alpino», i tre sventurati camminarono in compagnia di altri contadini. Da quel momento poi, nessuno li vide più vivi.

Come si siano svolti esattamente i fatti, sarà forse impossibile stabilire. Tuttavia, attraverso il racconto di alcune persone indirettamente coinvolte nella tragica vicenda, si è appreso che ieri mattina, verso le 3, il padre di Gino Simoncini, constatato che il figlio non era ancora rientrato, usciva di casa recandosi all'abitazione della famiglia Favilli. Anche qui si vivevano ore di angoscia, di apprensione per l'assenza di Washington Favilli, e il Simoncini tornava alla propria abitazione.

Qui l'attendeva una tragica sorpresa: appena entrato trovava un individuo che, puntandogli contro un fucile da caccia gli intimava di consegnargli tutto il denaro che aveva.

Ricerca nella notte

Dopo avergli consegnato 5 mila lire, il Simoncini padre, approfittando di un attimo di disattenzione del bandito, gli si scagliava contro impegnando con lui una violenta colluttazione. Questi però, dopo aver sparato un colpo di fucile che fortunatamente non raggiungeva il bersaglio, riusciva a svincolarsi e a fuggire, abbandonando sul terreno il fucile e una lampada tascabile.

Il Simoncini ed i familiari, svegliati dalla detonazione, uscivano di casa e, fatto appello ad altri contadini, si davano alla ricerca dei tre scomparsi.

Le ricerche avevano esito solo verso le cinque, ad opera di due cacciatori che si erano uniti al gruppo. Costoro, attraversando i campi in località «Botro Montorsoli» rinvenivano, legato per un piede e per le mani ad un albero, il cadavere di Gino Simoncini, che presentava un'ampia ferita da arma da fuoco al petto.

Avvertiti dai due cacciatori, accorrevano subito sul posto i contadini e due pattuglie di carabinieri, che in quel momento stavano operando una battuta nel vicino bosco. Più tardi, a poche decine di metri, veniva rinvenuto anche il corpo del Puccioni, ucciso da fucilate alle spalle. Infine, verso le 7,30, in località «Capanne del Diavolo», presso la strada comunale Volterra-Lajatico, veniva ritrovato il terzo cadavere, quello del Favilli, colpito da una fucilata in pieno viso.

Si può ritenere che i tre coloni siano stati affrontati e fermati da parecchi delinquenti armati prima che si separassero. Anche in base all'esame necroscopico, il primo ad essere ucciso fu il Favilli, il quale tentò probabilmente di ribellarsi; il cadavere venne poi trascinato per un chilometro e gettato in un burrone, in modo da occultarne la vista. Il colpo di fucile, sparato a bruciapelo, aveva reso il volto praticamente irriconoscibile.

Quindi i banditi trascinarono con sè le altre due vittime e le portarono attraverso la boscaglia fin nei pressi di Botro. Forse i due giovani non furono uccisi subito: è probabile che siano stati trattenuti mentre uno dei delinquenti tentava di effettuare la rapina nella casa del Simoncini.

Il secondo e il terzo omicidio furono commessi con estrema ferocia: il Simoncini figlio fu legato a un albero e soppresso a fucilate, il Puccioni fu abbattuto con alcuni colpi mortali alle spalle, probabilmente mentre cercava di rompere i legami e di tentare una fuga disperata. Quando fu ritrovato, giaceva supino in un lago di sangue.

Nessuna traccia dei banditi, nessun elemento sul terreno.

Oscuro il movente

Circa i motivi della terribile strage, è da ritenersi che i banditi abbiano ucciso i tre sventurati perchè questi li avrebbero riconosciuti, quando i malviventi li fermarono per rapinarli. Nulla, comunque, si può dire con esattezza ed appare anche molto strano che nella stessa notte sia stata effettuata una irruzione nella casa di uno degli uccisi.

Un congiunto del Favilli ci ha dichiarato che lo sventurato colono aveva incassato nella giornata 60 mila lire, frutto di una vendita di grano.

Già ieri mattina giungevano a Volterra da Pisa notevoli contingenti di carabinieri e di polizia, al comando del questore; successivamente affluivano nella zona altri reparti di carabinieri da Livorno, Firenze, Cecina e Piombino, iniziando subito una vasta operazione di rastrellamento.

Luciano Serani

LA CORSA DELLA LOTTERIA DI MERANO

I quaranta milioni al biglietto serie L 60297

La cartella fortunata venduta a Perugia - Il cavallo francese "Nagarà,, vincitore della gara

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, lunedì sera.

I cavalli della fortuna sono scattati ieri alle 16,45 sulla pista erbosa dell'ippodromo di Merano. Circa trentamila persone hanno assistito alla breve ed entusiasmante gara, vinta da «Nagarà», un sauro francese che porta al suo allevatore, l'inglese mister Phillips, il premio di cinque milioni e mezzo e al possessore della cartella Serie L 60297, venduta a Perugia, quaranta milioni della Lotteria nazionale.

Alla partenza si erano presentati undici cavalli appartenenti a sei nazioni diverse: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Austria, Gran Bretagna. Velocissimo l'inizio della corsa. L'italiano «Ermellino» è in prima posizione.

La corsa prosegue serratissima. Ora il gruppo s'avvicina alla «variante». «Nymphemburger» è in testa, ma ha un momento di indecisione, sbaglia itinerario e rimane tagliato fuori dalla gara. E' ora in testa nuovamente «Ermellino», su cui gli italiani fondano le migliori speranze: ha vinto due anni fa il Gran Premio Merano e l'anno scorso è stato secondo. Ma, d'un tratto, il cavallo s'arresta, quasi colto da un panico misterioso. Siamo all'ostacolo prima di entrare in dirittura. L'animale punta le zampe, disarciona il fantino.

Intanto la mala dei suoi compagni prosegue velocissima; al penultimo ostacolo cade anche «G. J. Joe». Padroni della corsa negli ultimi duecento metri sono i due cavalli francesi «Nagarà» e «Sitia»; «Nagarà» scatta nel finale e riesce sul traguardo a superare nettamente «Sitia».

Il padrone di Nagarà, come s'è detto, è l'inglese J. P. Phillips, il quale ha stabilito un prezzo di duemila sterline per il suo sauro; dopo la vittoria di ieri, anzi, il prezzo è salito di altre mille sterline. Alcuni giorni fa un allevatore italiano stava per portarsi a casa Nagarà, ma poi le trattative furono interrotte.

Il biglietto R 64356, venduto a Roma, vince il secondo premio di dieci milioni e viene legato alla zampa di Sitia, della scuderia Sauvage. Il terzo classificato nella corsa, Nigra, dell'allevatore italiano Tagliabue, porta al possessore del biglietto L 35530, venduto a Matera, la somma di lire cinque milioni. Quarto si è classificato Abrupt della scuderia francese Marchand, quinto Jagir del barone Beringieri.

Ma dopo i primi tre cavalli il premio non è più nell'ordine dei milioni: 800 mila lire a testa vincono infatti i possessori dei biglietti AD 57980, AE 99980, D 51484, AE 13159 e E 56679, venduti tutti a Roma. Sulla capitale, dunque, gli zoccoli ferrati di Merano hanno gettato complessivamente sedici milioni. Duecentomila lire sono ancora per i biglietti AD 98160, venduto a Pesaro (1.o estratto); G 64773 e P 89366 venduti a Livorno; N 94519 e H 60644 venduti a Catania; L 00533 venduto a Parma; G 40269 venduto a Viterbo; H 77038 venduto a Pavia; L 65596 venduto a Genova; G 66761 venduto a Ferrara; E 39965 e O 61057 venduti a Milano; P 69706 venduto a Foggia; AD 94858 venduto a Gorizia. Sono attribuiti pure sei premi di approssimazione, che andranno ai due biglietti più vicini rispettivamente al primo, al secondo e al terzo premio per somme di 175 mila, di centomila e di 75 mila. Infine altri 35 premi di consolazione di 50 mila lire ciascuno sono stati estratti.

Gigi Ghirotti

Ecco l'elenco dei biglietti vincitori dei maggiori premi della Lotteria:

40 milioni al biglietto Serie L 60297;

10 milioni al biglietto Serie R 64362;

5 milioni al biglietto Serie L 35530.

Seguono i premi minori.

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi di affluenza alla corsa:

L. 300.000 al biglietto Serie AE 10488; L. 100.000 ciascuno ai seguenti biglietti, tutti della Serie AE: 15942; 14541; 15645; 15198; 14055. Seguono altri quaranta premi di affluenza di lire 25.000.

Sono stati poi assegnati 25 premi di consolazione da 5.000 lire ciascuno. Essi sono: Serie EN 41402 venduto a Como; M 95903 venduto a Catanzaro; M 20903 venduto a Vercelli; AC 75598 venduto a Torino; U 71152 Napoli; AB 53887 Firenze; AD 96142 Imperia; D 78296 Siena; N 83461 Palermo; AC 99960 Sondrio; G 99394 Como; A 94932 Genova; R 05892 Roma; F 83020 Roma; AC 32017 Asti; V 73639 Padova; V 46970 Firenze; T 75055 Roma; AA 12210 Bolzano; AD 93315 Forlì; V 97062 Reggio Calabria; Q 50622 Milano; E 29046 Parma; L 13618 Forlì; E 53856 Roma.

Domani in VI pagina la prima puntata del romanzo illustrato

Jack lo sventratore

Muore una miliardaria per una cura dimagrante

Detroit, lunedì sera.

Una delle donne più ricche degli Stati Uniti, mrs. Marian Peckmiles, è morta in seguito ad una cura dimagrante troppo rigorosa.

Nonostante i reiterati avvertimenti dei suoi medici, essa infatti seguiva da parecchi anni un regime che comportava lunghi periodi di dieta al caffè, e si era rifiutata di modificare tale regime, anche quando, nella primavera scorsa, le sue condizioni erano diventate critiche.

Ricoverata tre mesi fa all'ospedale, la signora Peckmiles è spirata ieri dopo avere passato 58 giorni sotto una tenda ad ossigeno.

Mrs. Peckmiles era moglie di un ricco architetto ed aveva ereditato da suo padre, un banchiere canadese, un patrimonio di oltre 70 miliardi.

Gli Astri: Sole in sestile alla Luna. Benessere integrale. Tipi: Pesci, Gemelli e Vergine.

Pesci: per tre punti su cinque otterrete quanto vi preme. Tuffatevi e pescherete.

Gemelli: malgrado la vostra perplessità realizzerete un successo garantito. Attenzione ai colpi d'aria alla schiena.

Vergine: la resa dei conti sta per arrivare e voi vi troverete in netta superiorità.

Per: Ariete: normale svolgimento di cose, ma novità in mattinata; Toro: visite o sorprese; Cancro: gite o inviti favorevoli; Leone: i numeri 10, 15 e 37 vi potranno servire; Bilancia: potete tentare la serie con 6, 9 e 12; Scorpione: il [illegible] ed il 19 sono numeri buoni; Sagittario: tentare la serie con il [illegible], il 30 ed il 12 non è inutile; Capricorno: per voi sono l'8, il 16 ed il 17 che si possono consigliare. Acquario: tentate con il 26, 18 e 30.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.113

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò, ore 21 «La fine dei Greene» di Van Dine.
Teatro Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica): ore 21.30 «La [illegible] d'un curé de campagne» («Il diario di un curato di campagna») (Francia).

Galleria Caviere, v. Stampatori 4: ore 21 asta arte arredamento.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42.823 ore 21 Or. Mario [illegible] Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero
Chalet: 21 Or. Zocchi, c. Delfrate.
Fassio Varietà, v. G. Medici 112.
Gandia: 18 danze, ore 21 riposo.
Hollywood Danze: oggi riposo.
Pagoda 21 Or. Ritmico Hawayana N. Bicconi. Serata premi.
Rinaldi Scuola Ballo, c. Vittor. 34

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel 60-343. Danze, attrazioni.
Gran Sala Danze 22-5 Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 Orch. Allegritti, c. Laria

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tokio dossier 212» F. Marly, D. Peyton. Ingr. fer. 200.
Astor: «Non siate tristi per me» Margaret Sullavan, V. Lindfors Prezzi normali feriali L. 200-250.
Corso: Frontiere dell'odio. Techn. R. Milland, H. Lamarr. Pr. f. 200
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200-250.
Lux: «Milano miliardaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Fuori programma incont. Robinson-Turpin. Prezzi normali feriali L. 200.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 a L. 175
Reposi: «Il 7° lancieri carica» Errol Flynn, Patrice Wymore.
Torino «Assalto al treno postale» techn. A. Smith, McNally. Ap. 10.
Vittoria: «Porca miseria». Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi-Riva. Prezzi normali feriali L. 200.

Alexandra: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Alpi: «Sangue viennese» Fritsch
Arlecchino: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza. Matro. Pl. 175.
Augustus: «La sposa rubata» R. Reagan, J. Carson, Patricia Neal.
Capitol: «E' l'amor che mi rovina». Walter Chiari e Lucia Bosè.
Faro: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Hollywood: «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Ideal «Ciclone» technic. B. Britton e Gran Varietà 16.15 e 21.15.
Massimo: «Terra di giganti» John O'Malley, Thelma Scott.
Nazionale: «Donne e Briganti» Amedeo Nazzari, Maria Mauban.
Principe «Indianapolis» con Clark Gable e Barbara Stanwyck.
Statuto: «Terra di giganti» Scott.

[illegible] «Samba d'amore» techn. A. 10
Mignon: «Non tormentarmi più» e «Viviamo allegramente».
Olimpia: «La mia amica Irma».
Po: «Dopo Waterloo».
P. Nuova: Richiamo della foresta.
Regina «Donna di Tangeri» Var.
Romano «Romanzo Montecristo» e Riv. Ferrero-Spinelli. 16,15-21,15.
S. Felice Allegri imbroglioni. Crik

Imperiale Vagab. corte Francia. V.
Italiano: Nemico ci ascolta. Crik.
Mirafiori: Ragazza capelli verdi.
Vianagila: «Donne di frontiera».

Eliseo: «Piccolo alpino».
Frejus: «Botta e risposta» Rascel e Comp. Bondi si mal nutri».
S. Paolo: «Fuggiamo insieme» e Comp. Riv. De Rosa-Marcelli 21.15

Belgio: Prigioniero di Fort Ross.
Cavalier: Canto dell'uomo ombra.
Eridano: «I pirati di Capri».
Gropa: «Duello a Berlino».
Radium «Libera uscita» e dilettanti microfoni. Orchestra Pellicola.
V. Vanela: «Erano tutti miei figli» Edward G. Robinson.

Astra: «Ho sposato un demonio».
Bernini Lancieri Bengala, Cooper
Excelsior: «La saga dei Forsyte» techn. G. Garson, Flynn, Pidgeon
Odeon Gentiluomo ma non troppo
Star: «Scogliera del peccato».

Adua: Regno del terrore. Varietà.
Aurora: «Sposa contro assegno».
Brescia: «Tragica incertezza».
Fortino: «Terrore Mar Nero» e Comp. Riv. Richard-Valeri 21,15.
Nord: «Cantate con me».
Palermo: «Cuori senza frontiere».
Sorpia «Leggenda arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Colosseo: «La donna ombra».
Italia: «Ultimo duello» F. Tone. Comp. Riv. Beccia-Zavari 21,15.
Moderno: «sulla pista della vendetta» e «Vendicatori Arizona».
Piemonte Prigioniero Fort Ross.
Spezia: «Tragedia di Harlem».

Apollo: «Duello a Berlino».
Diana: «Enrico V» technicolor.
Dora: «Melodie eterne».
Edera: «Guerra dei sessi».
Lucento: «Vivere a sbafo» Auer.
Lutraria: «Davide Copperfield».
Roma «Tormento» Nazzari-Sanson

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Giornale femminile - 11,30: Orchestra d'archi (dir. C. Savina) - 12: Dai campagnoli - 12,20: Ritmi e canzoni - 12,45: Borsa di Roma - 13: Giornale - 13,20: Musiche richieste - 13,45: Cronache cinematografiche di A. Campanile - 14: Giornale - 14,15: Borse - 17: Musica leggera - [illegible] La voce di Londra - 18: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 18,30: [illegible] - 19: Cronache della musica - 19,30: La strada del successo - 19,30: Musiche richieste - 19,45: L'Orchestra - 20: Giornale; Sport - 20,35: Il cinema quarto: cinquantenario.

Ore 21: «Il signor Bruschino» ossia «Il figlio per azzardo», farsa giocosa in un atto di Giuseppe Foppa, musica di Gioacchino Rossini - 22,10: [illegible] - 23,15: Giornale - 23,30: Orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 12,25: Notiziario piemontese - 12,30: [illegible] - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per le Scuole - 18,30: Ritmi e canzoni: Orchestra Fragna - 19: Grandi battaglie: La Marne - 19,20: Ritmi dell'America Latina - 19,45: Università Internazionale G. Marconi: I bisogni alimentari dell'uomo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,55: «Il giocatore» tre atti di Ugo Betti, compagnia del Teatro [illegible] giornale diretta da Guido Salvini con [illegible]. Le indagini della giustizia [illegible] - 22,45: Orchestra Gallino - 23,10: Giornale - 23,30: Orchestra Fenati - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Missa solemnis per soli, coro, orchestra e organo di Ludwig van Beethoven, diretta da Herbert von Karajan. Nell'intervallo: L'Osservatore delle lettere e delle arti - 22,35: Didattica: Quali risultati ha dato il trapianto meccanico in chirurgia.

RADIO BELGIO (m. 481,0) — Ore 20: Concerto.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Jean Giardino.

RADIO AMBURGO (m. 309,0) — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Victor Desarzens.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,10: «La Gioconda», dramma in quattro atti di Gabriele D'Annunzio.

Decisa nel Giro del Veneto la lotta per la Maglia tricolore

Magni campione d'Italia

STACCANDO GLI ALTRI ASSI DI QUASI DIECI MINUTI

Bevilacqua è primo al traguardo di Padova

Coppi cade ma finisce ugualmente la corsa - Buona prova di Astrua

Magni ha conquistato ieri a Padova la maglia tricolore

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì sera.

E' proprio vero che l'attuale formula del campionato sembra creata apposta per togliere gran parte dell'interesse, direi dell'attrattiva e della bellezza che solitamente ed a giusta ragione hanno le grandi competizioni su strada. Stando alla classifica che Bartali si era costruita con tanto merito riuscendo a portarsi a solo mezzo punto da Magni, e tenuto altresì presente che Astrua e anche un po' Fornara e Moresco avrebbero ancora potuto nutrire anch'essi una «speranziella» in merito, c'era da aspettarsi da parte loro una presa di posizione nettamente e risolutamente offensiva allo scopo di sorprendere Magni e, chissà, metterlo nei pasticci. Nè parliamo di Coppi, del quale tanto — persin troppo — si era andato dicendo nei giorni scorsi che avrebbe preso l'occasione di questa corsa per regalare al colto e all'inclita una clamorosa prova della sua «resurrezione».

Ahimè: per una ragione o per l'altra la guerra contro Magni è rimasta allo stato di una platonica dichiarazione; e siccome a lui personalmente importava soltanto che nessuno dei nominati lo precedesse al traguardo perchè il titolo finisse nelle sue tasche, in cui già virtualmente si trovava per effetto del punteggio già conseguito, Magni si è comportato da saggio amministratore delle sue forze, rinunciando a sparare con le sue grosse artiglierie contro avversari così poco minacciosi.

Voglio dire che anche senza tante prove e controprove sarebbe bastato che la successione di Bevilacqua si fosse disputata in una sola corsa e in una sola giornata: e il risultato non sarebbe cambiato: a nessun altro all'infuori che a lui, Rodoni avrebbe consegnato la maglia tricolore che ieri, un quarto d'ora dopo l'arrivo al velodromo di Padova, con un sorriso e un «bravo» gli ha [illegible] so nelle mani.

Invece, con questa inutile diavoleria delle tre prove nell'altro si è ottenuto — almeno a mio modesto parere — che di «guastare» questo giro del Veneto che in altre circostanze avrebbe visto un ben diverso comportamento del forte atleta toscano, e forse anche di altri. Se non altro, secondo come è sua abitudine e suo temperamento, egli avrebbe energicamente reagito allorchè, nella prima parte della corsa, quasi una dozzina e mezzo di avversari se ne fuggirono in pianura, fino ad avere tre minuti di vantaggio al piede della lunghissima salita al valico di Vezzena; ed altrettanto avrebbe fatto nella discesa successiva, allorchè, dopo essersi portato con Bartali e tutti gli altri a non più di 300 metri dall'avanguardia, lasciò che in questa ritornasse quel Bevilacqua che, primo a transitare sul culmine, successivamente aveva perduto terreno retrocedendo a far parte del «gruppone».

Invece, accadde questo di curioso: che scendendo da Asiago verso la pianura all'inseguimento (!) del primo gruppo, formato da Baldani, Martini, Luciano Maggini, Barozzi, Roma, Barbiero, Cremonesi e Vitali, il quale a Gallio (km. 180) aveva tre minuti e mezzo di vantaggio sugli Assi, accadde questo, dico, che costoro si lasciarono scappare un'altra volta il «Toni» il quale, tirandosi dietro Grosso, si lanciò sulle peste dei primi. A questo punto ci sarà forse qualcuno che dirà: «Se Bevilacqua andò da solo (o quasi) a raggiungere i fuggitivi, è perchè costoro non ce la mettevano tutta per conservare quel vantaggio. Forse non avevano trovato l'accordo necessario perchè simili circostanze si risolvano in un grave smacco a danno degli Assi».

Altro che accordo: qualcosa di meglio stava avvenendo in quella pattuglia di audaci in fuga da sei ore a velocità sostenutissima! Avveniva che parecchi dei nominati, quasi letteralmente sfiniti, non potevano più resistere, e si rialzavano; avveniva che a Thiene [illegible] 43 di media!

Ma ieri doveva essere, e lo fu, la grande giornata di Bevilacqua. Già nella prima parte della corsa egli era stato il protagonista isolato e assoluto di tre belle imprese (uscita dal grosso in salita; primo al valico di Vezzena, seconda uscita dal grosso in discesa); adesso ce ne mostrava una quarta — che non sarebbe stata l'ultima e nemmeno la penultima e neppure la terz'ultima. Insomma: raccolto per la strada qualche ritardatario, sempre insieme a Grosso riesce a riportarsi nuovamente all'avanguardia poco dopo Vicenza (km. 230). In quel momento, il ritardo degli Assi era salito a 6 primi.

Così si giunse al piede della salita, della orrenda e sassosa, strettissima ed erta salita di Lappio — per il cui passaggio stupisco che gli organizzatori abbiano ricevuto il nulla-osta da parte della commissione sportiva dell'U.V.I. Davvero non si capisce come si sia pensato di poter avviare con tranquilla coscienza i corridori per una strada, macchè strada, per un viottolo di campagna; davvero aveva ragione Bartali, salito alla punzonatura, di dire che il Giro del Veneto non era l'ultima prova del campionato su strada, ma la prima di campionato di ciclo-campestre! E poi, non vi dico con quanto fervore e trasporto quei fanatici della moltitudine di invasati colassù convenuti si applicassero al poco nobile sport della spinta!

Ma devo anche dirvi che Bevilacqua continuava a modo suo ad accumulare prodezze; davvero che ieri egli si trovava in uno stato di grazia; [illegible] anche lassù egli passò primo — netto davanti agli altri: 10 secondi su Barozzi e Roma, 15 secondi su Maggini e Grosso, 30 secondi su Vitali e Cremonesi, 50 secondi su Martini e Barbiero, [illegible] su Bartali, [illegible] su Magni e Fornara; [illegible] la battaglia all'avanguardia continuava ardentissima con «Toni» nuovamente e sempre primattore.

Già la discesa era finita, allorchè egli si accorse di avere i freni inservibili. La vettura della Benotto non si vedeva; era rimasta molto indietro perchè fermata, con altre, sulla strettissima strada di Lappio. Che fare? Egli adocchia fra la folla un ciclista con una bicicletta da corsa; se la fa dare, la inforca, e via alla caccia degli altri che gli erano passati davanti. Qualche chilometro dopo ecco arrivare Rinaldi che passando ha raccolto la bicicletta guasta; rapidissima riparazione e immediata riconsegna al proprietario; ma intanto Barozzi Maggini Grosso Roma erano ancora davanti di 40 secondi o poco più e venti chilometri mancavano per arrivare a Padova. Ce la farà Bevilacqua, a ritornare sui primi? Sì, che anche questa impresa gli riesce (e non sarà l'ultima). Tirandosi dietro Vitali egli presto era di nuovo all'avanguardia, dalla quale si era staccato Roma per afflosciamento.

Venti minuti dopo «Toni» chiudeva in bellezza davanti ai suoi concittadini questa sua «storica» giornata con una volata travolgente, nella quale inutilmente il pur tanto bravo e volonteroso Maggini aveva tentato di opporsi.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo:

1. Antonio Bevilacqua, 282 chilometri in 8 ore 18' (media di chilometri 33,[illegible]); 2. Luciano Maggini, a mezza lunghezza; 3. Barozzi, a 10 metri; 4. Grosso, a 15 metri; 5. Vitali, tutti col tempo del vincitore; 6. Roma, a 2'30"; 7. Martini; 8. Cremonesi; 9. Magni, a 9'30"; 10. Dini; 11. Toni; 12. Bartali; 13. Sampini; 14. Fornara; 15. Falsoni; seguiti a pari merito da Coppi, Astrua, Moresco, Baldani, Salimbeni, Zanazzi, Conterno, Biagioni e altri.

La classifica finale del campionato italiano

PADOVA, lunedì sera.

Dopo il Giro del Veneto, terza ed ultima prova per il campionato italiano, la classifica finale è la seguente:

1. Fiorenzo Magni, p. 6 ½; 2. Bartali, p. 6; 3. Bevilacqua, p. 5 ½; 4. Astrua, p. 4 ½; 5. a pari merito: Fornara e Moresco, p. 5; 7. Luciano Maggini, p. 4 ½.

Italia punti 56, Francia punti 47

Successo a Genova delle atlete azzurre

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Sette vittorie a tre. Nove punti di vantaggio nella classifica finale. Quattro primati stagionali migliorati (peso, giavellotto, staffetta, salto in lungo) ed eguagliato quello degli ottanta metri ad ostacoli. Tale il lieto bilancio della temuta prova contro le francesi.

Con la sostanziosa affermazione di ieri a Genova, l'atletismo femminile italiano ha concluso in maniera soddisfacente la stagione che precede l'annata delle Olimpiadi, tanto da render lecite le migliori speranze. Le «veterane» come Piccinini e Cordiale restano magnificamente in prima fila, anzi è più esatto dire che hanno fatto ancora un passo avanti. Delle forze nuove si può essere complessivamente soddisfatti, anche se è stato commesso qualche grosso errore.

Marisa Rossi — tanto per dare subito un esempio — si è letteralmente fermata dopo la partenza dei 200 metri, a guardare indietro, alle due francesi, non sapendo quale andatura assumere. L'esitazione l'ha tagliata fuori dalla lotta per la vittoria.

Lo sbaglio opposto è stato commesso dalla Simonetti, partita a passo di Lanzi negli ottocento metri, con la speranza di confondere le idee alla Cavelot che invece a metà corsa aveva già il successo in pugno, mentre la triestina scontava amaramente l'eccessiva velocità iniziale.

Altri punti negativi: la Palmesino si è smarrita di fronte al salto di m. 1,51 e, per fortuna del punteggio, le due francesi avevano superato dopo di lei il metro e 48 centimetri. La Turci, tanto col peso che col giavellotto, è apparsa un po' fiacca.

Più ampia è, come s'è accennato, la parte positiva: il temperamento della Cesarini ci ha dato il successo, in fotografia, nei duecento metri; tale vittoria ha spezzato la compattezza della superiorità francese nelle corse, settore in cui la Monginou si è messa in particolare evidenza, non soltanto per le due irresistibili vittorie sui 100 e sugli 80 metri ad ostacoli, ma soprattutto per la mirabile fusione tra forza e agilità.

Tutti i cinque concorsi, lanci e salti, sono stati vinti dalle «azzurre». Nel salto in alto la Jannoni s'è trovata spianata la strada dalla nera giornata delle colleghe ed ha poi tentato invano l'impresa del record. La Pierucci, busto perfettamente inclinato e rincorsa veloce e risoluta, ha ottenuto nel salto in lungo: 4,82; 5,17; 5,49; 5,53; 5,24; 5,46. La serie esprime la bontà della impostazione. Qui siamo sicuramente sulla strada per migliorare il record. Disinvoltura e doti atletiche innate hanno permesso all'Alda Rossi un'ottima figura nel giavellotto.

Parliamo ora delle due «colonne» della nazionale, Cordiale e Piccinini. La prima ha superato quasi ad ogni lancio i 40 metri col disco, concludendo vittoriosamente la lotta con la fortissima ma discontinua Veste. Trionfale è stato per la Piccinini il ritorno al suo posto in nazionale.

Infine la staffetta: abbiamo vinto per la perfezione dei cambi. Anche questo è un segno, al pari della superiorità nei concorsi, delle due diverse concezioni e situazioni dell'atletismo femminile, più razionale, sentito e «curato» in Italia; più affidato all'improvvisazione e all'estro, in Francia. Le fasi, meglio del punteggio, hanno espresso appunto tale forma di superiorità.

Dino Zannoni

Metri 100: 1. Monginou (F.), in 12"4/10; 2. Musso (I.) 12"6/10.

Giavellotto: 1. A. Rossi (I.) metri 39,73; 2. Turci (I.) m. 39,34.

Metri 80 ostacoli: 1. Monginou (F.) 11"7/10; 2. Fiament (F.) 11" e 9/10.

Salto in lungo: 1. Pierucci (I.) m. 5,53; 2. Lecouire (F.) m. 5,08.

Disco: 1. Cordiale (I.) m. 41,06; 2. Veste (F.) m. 40,42.

Metri 200: 1. Cesarini (I.) in 26" e 5/10; 2. Gabarrus (F.) 26"5/10.

Salto in alto: 1. Jannoni (I.) m. 1,51; 2. Palmesino (I.) m. 1,48.

Metri 800: 1. Cavelot (F.) 2'15" e 1/10; 2. Montguillon (F.) 2'21" e 5/10.

Peso: 1. Piccinini (I.) m. 12,24; 2. Veste (F.) m. 12,33.

Staffetta 4x400: 1. Italia (Musso, Greppi, Cesarini, Marisa Rossi) in 48" e 4/10; 2. Francia (Artigue, Fiament, Gabarrus, Monginou) 49" e 1/10.

Risultato finale: Italia 56; Francia 47.

Chiesa batte a Roma il primato italiano d'asta

ROMA, lunedì sera.

Chiesa, nel corso dei campionati internazionali militari di atletica ha battuto il primato italiano di salto con l'asta, superando l'asticella posta a metri 4,25. La classifica finale della manifestazione ha visto in testa la Francia, seguita nell'ordine da Italia, Inghilterra, Turchia, U.S.A., e Belgio.

I tennisti italiani dominano i francesi

Parigi, lunedì sera.

L'Italia ha vinto definitivamente, per dieci vittorie a tre, il 3[illegible] incontro tennistico con la Francia. Il successo dell'Italia è stato praticamente acquisito sin dalla prima giornata, cioè da venerdì.

La Francia, che dal 1922 in poi aveva totalizzato ben 16 vittorie contro due italiane e due soli pareggi, ha messo in luce quelli che sono gli aspetti più gravi della sua crisi. Ieri solamente la Federazione francese si è decisa a rimpiazzare Thomas con la giovane speranza Ducos. Ciò ha avuto la conseguenza che la Francia praticamente ha avuto lo stesso numero di vittorie individuali dell'Italia. Gl'incontri di ieri sono stati vinti da Abdesselam, che ha battuto Marcello Del Bello per 6-4, 6-0, 6-4; da Ducos, che ha battuto Merlo per 6-2, 6-3, 6-4; e da Cucelli, che ha battuto Destremeau, per 6-0, 6-2, 4-6, 1-6, 6-1; da Gardini, vincitore su Remy per 7-5, 5-4, 2-6, 6-4, 6-3; e finalmente da Cucelli-Marcello Del Bello, che hanno sconfitto Abdesselam-Chartier per 9-7, 6-0. Hanno particolarmente interessato, della squadra italiana, Gardini e Merlo.

Il primo si è affermato e non ha perduto una partita, e del secondo è piaciuto il gioco per il carattere particolare se pur non troppo ortodosso.

Le regate di chiusura sulle acque del Po

Con la partecipazione di equipaggi piemontesi, lombardi, liguri ed emiliani si sono svolte ieri sul Po le regate di chiusura interzonali.

Ecco i risultati:

Singolo-junior mt. 1800: 1. Vassena (S. C. Lecco) in 7'28"; 2. Rodriguez (Armida) in 7'32"1. Due di punta con timoniere - juniores, mt. 1800: 1. G. S. Fiat in 7' 36"4. Canoa K 1 mt. 1000 per canottieri classificati: 1. Testore (G. S. Fiat) in 4'57"4; 2. Valentino (Cerea) in 5'0"3; 3. Vennettilli (G. S. Fiat) in 5'6"; 4. Biando (Augusta Taurinorum) 5'9"1. Canoa K 1 per canottieri esordienti: 1. Pala (G. S. Fiat) in 5'3"2; 2. Berti (Esperia) 5'11"2; 3. Appendino (G. S. Fiat) 5'12"2; 4. Muller (Fiat) 5'13"4; 5. Carello (Fiat) 5'32". Quattro di punta con timoniere - Juniores mt. 1800: 1. Cral Cartiere Burgo in 6'43"3; 2. S. C. Esperia in 7'00"3; 3. G. S. Fiat in 6'54"4. Due di coppia - Juniores mt. 1800: 1. S. C. Esperia in 7'. Jole da mare a 4 vogatori con timoniere per canottieri non classificati, mt. 1800: 1. S. C. Argus di S. Margherita Ligure in 7'1"4; 2. S. C. Cerea in 7'3"2; 3. S. C. Nino Bixio di Piacenza in 7'6"2. Canoa K 2 mt. 1000: 1. G. S. Fiat (Testore e Vennettilli) in 4'32"2; 2. Augusta Taurinorum (Biando e Franzo) in 4'47"2.

La Lancia-atletica si afferma a Ivrea

Ivrea, lunedì sera.

Organizzata dal Centro sportivo canavesano, in collaborazione con il commissariato provinciale della F.I.D.A.L., sul campo sportivo Gino Pistoni si sono svolte ieri interessanti gare di atletica leggera. Ecco i risultati: m. 100: 1. Frisconi 11" 1/10; 2. Velardi Franco. M. 400: 1. Marello 53"; 2. Amendola. M. 800: 1. Molino 2'3"; 2. Molinari. M. 1500: 1. Grosso 4'11" e 8; 2. Molina. M. 3000: 1. Andreotta [illegible]; 2. Tesolin. Staffetta svedese: 1. Lancia Torino 2'6" e 6; 2. U. S. Libertas. Salto in alto: 1. Gallo 1,75; 2. Bigi. Salto in lungo: 1. Nebiolo m. 6,44; 2. Borgio. Lancio del disco: 1. [illegible] Ambrogi. Lancio del giavellotto: 1. Giacosa m. 47,13. Classifica finale: 1. Lancia, p. 45.

Hein Ten Hoff conquista il titolo europeo dei massimi

Berlino, lunedì sera.

Il trentaduenne Hein Ten Hoff, di Amburgo, è il nuovo campione d'Europa dei pesi massimi. Il match, per il quale in tutta la Germania l'attesa era da alcuni giorni divenuta spasmodica, si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri alla Waldbuhne di Berlino, dove alcuni mesi or sono Robinson si era presentato al pubblico berlinese.

Lo sport pugilistico tedesco non poteva celebrare più clamorosamente il suo ritorno alla ribalta internazionale, dopo una forzata assenza di otto anni; il combattimento è stato durissimo e i due pugili, sia il vincitore che il perdente, ne sono usciti fortemente provati. Il ventisettenne Jack Gardner, di Londra, che come si sa aveva conquistato il titolo nella scorsa primavera contro l'austriaco Joe Weidin, al termine dell'incontro sanguinava su tutto il volto, avendo riportato fra l'altro una ferita all'occhio.

L'esito del match, che secondo i regolamenti della Federazione europea si è protratto per quindici riprese, è stato incerto fin quasi alla fine. Soltanto a partire dal dodicesimo round, il tedesco, più che mai spronato e incitato dalle alte grida dei ventisettemila tifosi, è riuscito a imporre la sua classe e a mettere ripetutamente al tappeto il suo avversario, ormai esausto dall'immane sforzo che aveva dovuto sostenere. Nei due primi terzi del combattimento i due campioni del giorno si sono e un dipresso equivalsi. Gardner si è difeso onorevolmente, mettendo in luce tutte le sue qualità.

Quando l'arbitro spagnolo Casanova ha dichiarato Hein Ten Hoff vincitore ai punti, i frenetici applausi si sono levati al cielo. Il primo a salire sul ring per congratularsi con il nuovo campione europeo, che, come si è appreso in serata, metterà il prossimo anno in palio il suo titolo contro lo stesso Gardner a Londra, è stato l'ex-campione del mondo dei massimi, Max Schmeling.

Ascari si impone nel G. P. di Modena

Cortese campione italiano di formula 2

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì sera.

La competizione si presentava ricca di motivi tecnici per le diverse concezioni delle macchine e dei motori in gara e per le asperità del circuito, scorrevolissimo ma insidioso per il succedersi di curve (l'autodromo è stato recentemente definito «piccola Indianapolis») e non ha mancato di richiamare una folla veramente eccezionale: circa trentamila persone. Se alcune di queste promesse sono venute a mancare, principalmente per il ritiro di Villoresi, fermatosi ai boxes al 34.o giro per la rottura di un pistone e per la decimazione causata dal ritmo della corsa e dallo sforzo richiesto ai motori, non sono mancati motivi di palpitante interesse per l'accanimento dimostrato da tutti i concorrenti. Duelli superbi hanno avuto luogo fra gli immediati inseguitori di Ascari per la conquista delle piazze d'onore. Ne sono stati, a volta a volta, protagonisti l'argentino Gonzales, in splendida giornata, l'inglese Macklin, l'italiano Franco Cortese che ha effettuato una regolarissima corsa aggiudicandosi, col quarto posto in classifica, anche il titolo di campione italiano della formula 2 per il 1951, e il francese Rosier.

La partenza veniva data alle ore 15. Si portava in testa il francese Simon, seguito immediatamente dai connazionali Manzon e Rosier. Al terzo giro però Ascari, sopravvenuto fortissimo, regolava tutti e passava per primo: nell'ordine seguivano Simon e Villoresi, che pure avevano passato le altre due macchine francesi. In quest'ordine [illegible] compiuti cinque giri, mentre aveva inizio la dura selezione imposta dal ritmo [illegible] le due macchine inglesi erano attardate e Moss era presto costretto al ritiro. Nella seconda metà della gara si registrava il ritiro di Villoresi che fino ad allora era stato il più insidioso avversario di Ascari; riprendeva invece l'inglese Macklin, tallonato da Franco Cortese. In quest'ordine i quattro transitavano al 35° giro e da questo momento la classifica non aveva più sussulti.

v. m.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ascari (Ferrari), km. 280,600 in 2 ore 9'23"1/5 (media di chilometri 116,[illegible]); 2. Gonzales (Ferrari), in 2 ore 9'33", fermato al 68° giro; 3. Macklin (Cooper V.M.); 4. Cortese (Ferrari 2000); 5. Rosier (Ferrari); 6. Bianchetti (Ferrari).

Ascari ha compiuto il giro più veloce alla media di km. 120,[illegible].

* La squadra di rugby-XIII di Marsiglia ha battuto ieri il Torino per 60-9 durante un incontro svoltosi nella nostra città.

Ferrari trionfa a Bari nella Mille Miglia aerea

Bari, lunedì sera.

Alla presenza del Sottosegretario al Ministero della Difesa, senatore Iannuzzi, si è svolta stamane all'aeroporto di Bari la giornata dell'ala, con una mostra delle apparecchiature aeronautiche e con l'esibizione acrobatica di numerosi velivoli in dotazione ai reparti della quarta zona aerea militare. Al centro della giornata dell'aviazione si è inserita la prima Mille Miglia aerea, gara di velocità su un percorso di 1700 Km. attraverso catene montane, tratti di mare e condizioni atmosferiche variabili dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia, a cui hanno partecipato 30 piloti, fra i migliori civili e militari.

Alle ore 5, quando ancora nel cielo brillavano le ultime stelle, Pappalardo, su Macchi 308, ha decollato per primo, e di due minuti in due minuti hanno poi preso il via 16 apparecchi della prima e seconda classe della categoria turismo, fra cui Biotto, su LM 5, Vignoli, su Baldo Alaparma, Mellia, campione d'Italia, col suo potente Macchi 308 di 90 HP, Guagnellini, su Rondone [illegible], Colesia, su Sokol, e Rossapina su Grifo. Della categoria sport partivano 14 apparecchi, quasi tutti con piloti dell'Aeronautica militare, su S 7, mentre Paduvani partiva su Fiat G. 46, e De Bernardi e Ferrari decollavano per ultimi.

Verso le 11 si sono avute le prime segnalazioni dai vari scali di tappa, e si apprendeva così che Guagnellini si era ritirato a Pescara per la rottura del serbatoio, Mellia si era fermato a Catania per atterraggio sulla spiaggia per mancanza di carburante; Benuti aveva dovuto subire un atterraggio di fortuna a Monte Corvino e Iñigo Cuoghi si era ritirato a Reggio Calabria per panne al motore. Alle 14.32 è giunto all'aeroporto di Bari, dopo la faticosa galoppata, l'ing. Guido Ferrari, che, su Ambrosini S 7, ha compiuto il percorso dei 1700 Km. in ore 5,27"1/5, alla media di Km. 320,098, classificandosi primo assoluto fra le due categorie e vincitore del Trofeo del Presidente della Repubblica.

Ecco le classifiche: Categoria turismo: 1.a classe fino a 2500 cmc.: 1. Vignoli, su Baldo Alaparma, che ha compiuto il percorso di 1700 Km. in 9 ore [illegible] alla media oraria di Km. 179,[illegible]; 2. Biotto (di Biella) su LM 5, in ore 9,56'48"1/5, media 162,906 — Categoria turismo: 2.a classe fino a 7000 cmc.: 1. Rossapina, su Ambrosini Grifo, che ha compiuto il percorso in ore 8.49'9"1/5, alla media di Km. 191,[illegible]; 2. Colesia (di Torino), su Sokol, in ore 10,5'27", media Km. 168,378 — Categoria sport: classe unica: 1. Ferrari Guido, su Ambrosini S 7, che ha compiuto il percorso in 5 ore 5'7"1/5, alla media oraria di Km. 320,098; 4. De Bernardi su Ambrosini, in ore 5,21'18"1/5, media Km. 315,524.

Successo inglese nella Sei giorni motociclistica

Varese, lunedì sera.

E' terminata a Varese la «Sei Giorni» motociclistica che ha dato i seguenti risultati:

Classifica Trofeo Internazionale: 1. Inghilterra, senza penalizzazione; 2. Austria punti 1; 3. Italia punti 82.

Classifica Vaso d'Argento: 1. Olanda B, ex-aequo senza penalizzazione, punti 1747 nell'ora in pista; 2. Inghilterra A, ex-aequo senza penalizzazione, punti 1589 nell'ora in pista; 3. Svezia A, punti 3; 4. Inghilterra B, punti 14; 5. Italia A, punti 19; 11. Italia B, punti 600.

Squadre di Case ex-aequo senza penalizzazione: Piaggio squadra C, B.S.A. Olanda, Puch Austria, Matchless-A.J.S., Royal Enfield, Triumph 500-650.

Squadre di Clubs: 1. Svezia; 2. Inghilterra.

L'ora su pista, per uno spiacevole arresto, è costata la penalizzazione a una delle 20 medaglie d'oro italiane.

Un passaggio di Ascari, indisturbato trionfatore del Gran Premio di Modena

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 226
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

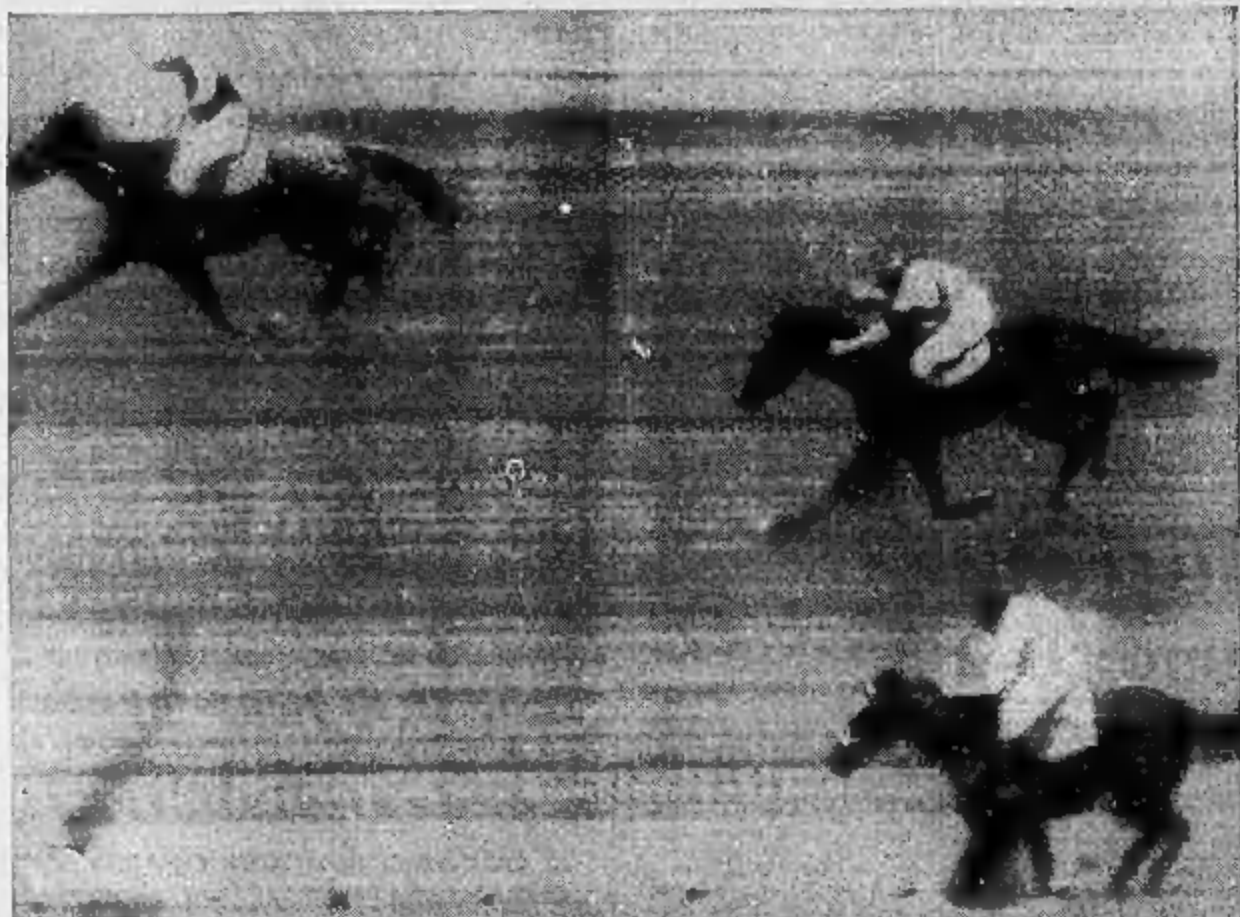
LUNEDI'-MARTEDI'
24-25 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Magni ha conquistato a Padova la maglia tricolore

Ieri il Giro del Veneto (di cui presentiamo a sinistra il vittorioso arrivo di Sevilacqua e a destra un gruppetto in fuga) ha risolto la lotta per l'assegnazione della maglia tricolore di campione d'Italia. Florenzo Magni con una giudiziosa condotta di gara si è aggiudicato l'ambito titolo. (Telefoto da Padova a «Stampa Sera»)

Ascari senza rivali

Ascari, trionfatore la scorsa domenica nel Gran Premio di Monza, ha ripetuto l'impresa ieri a Modena, staccando nettamente gli avversari. (Telefoto)

La corsa dei milioni a Merano

In un travolgente finale il cavallo francese «Nagarà» batte sul traguardo dell'Ippodromo di Maia «Sitia» e vince la Gran Corsa Siepi abbinata con la lotteria di Merano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rigore contro la Lazio

Praest atterrato con uno sgambetto da Malacarne nell'azione che costerà alla Lazio un calcio di rigore. Sarà il terzo dei 5 goal bianconeri. (Foto Moisio)

Azzurre a Genova

A Genova le atlete azzurre hanno dominato sulle francesi. Ecco la Pierucci (al centro) 1ª nel salto in lungo.

Il pareggio del Torino

Giammarinaro autore sul campo di Ferrara della rete che ha segnato il pareggio del Torino con la Spal in lotta con il terzino Qualia. (Foto Moisio)

Sfilano le concorrenti al titolo di Miss Italia

La sfilata in costume da bagno delle candidate al titolo di «Bella Italiana 1951-52» ieri a Sanremo. Vincitrice è risultata Miss Liguria, Isabella Valdettaro, l'ottava da sinistra (in costume a righe). Maria Sughi di Torino (Miss Piemonte III) la quarta da sinistra si è classificata al secondo posto.